



בשאון הקהלה היהודית במילאנו

DA 77 ANNI L'INFORMAZIONE EBRAICA IN ITALIA

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

**MAGAZINE** Gennaio/2022 n.01  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Anno 77° - n. 01 - Gennaio 2022 - Tevet - Shevat 5782 - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - contiene allegati

## Crescere a Scuola, con le amicizie per la vita

Aperta al futuro, con salde radici nella propria identità e storia, la Scuola della Comunità Ebraica è forte di molti successi conseguiti nell'ultimo biennio, malgrado la pandemia. Premiata da istituzioni italiane e europee, la scuola lavora giorno dopo giorno per formare gli adulti di domani secondo i valori ebraici e una preziosa qualità didattica. Novità? Il programma di scambi con i ragazzi delle altre scuole ebraiche d'Europa, i viaggi di formazione in Israele e Polonia, l'orientamento professionale post liceo... Si sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno



@MosaicoCEM

### ATTUALITÀ/ISRAELE

Elettricità in cambio d'acqua. La pace tra Giordania e Israele passa da energia e risorse

### CULTURA/SPECIALE 27 GENNAIO

Memoria: storie inedite di nascosti e salvati, expat e fuggiaschi. E poi l'album di Primo Levi

### COMUNITÀ/SERVIZI SOCIALI

La filiera del Bene cerca volontari per lenire la solitudine degli anziani e aiutare chi ha bisogno





## Choosing Tomorrow - LA'AD

Borse di studio in cambio di volontariato per gli anziani.  
Perchè non si sentano mai soli.

## Pet Therapy - RAMAT HADASSAH

Un importante supporto psicologico per dare un futuro migliore ai giovani a rischio nel centro di Ramat Hadassah.



## ALIYAH

Un aiuto concreto agli ebrei dell'Etiopia e del resto del mondo per tornare a casa in Israele.



## YOUTH FUTURES

Interventi socioeducativi per bambini a rischio.  
Diamo loro l'opportunità di crescere sereni.



Caro lettore, cara lettrice, mentre chiudo le ultime pagine dello struggente *Lettere a Camondo* (da leggersi con l'accento sulla o finale, alla francese), di Edmund De Waal appena uscito da Bollati Boringhieri, non posso trattenere un pensiero banale, mille volte sfuggito a chiunque: noi abbiamo Israele, quello che è accaduto alla famiglia Camondo - e a molti altri - non potrà accaderci perché adesso *esiste* Israele. La storia è nota. Giunti da Costantinopoli e radicatisi nella Parigi di fine Ottocento, i Camondo sono banchieri: nella capitale, Moises de Camondo costruisce un principesco *hotel particulier* in Rue de Monceau 61, zona in cui i nuovi e facoltosi ebrei ambivano abitare, lo riempie di opere d'arte stupefacenti, ne fa un vero e proprio scrigno di *mirabilia*, un palazzo-museo che poi donerà allo Stato in memoria del suo amatissimo figlio Nissim e ancor oggi tra i gioielli del patrimonio artistico francese. Il giovane e brillante Nissim de Camondo, partito volontario nella Grande Guerra, cadrà col suo aereo combattendo contro i nemici della patria francese e suo padre regalerà ai francesi la loro casa-museo, divenuta per lui impraticabile, nella scia di tristezza del lutto. A sua volta, Moises de Camondo sarà un cittadino modello, appassionato e munifico verso una Francia che lo pugnalerà invariabilmente alle spalle. A nulla serviranno l'immensa fortuna accumulata, la legion d'onore, le altolocate entrate e le amicizie politiche, la generosità e lo spirito filantropico dispiegati a fiumi: la famiglia Camondo sparirà a Drancy e ad Auschwitz, inabissandosi insieme all'ebraismo francese. Una vicenda di odio sociale, di invidiosa rapacità e spietata cupidigia, raccontata magistralmente da De Waal, che lascia sbalorditi per la sua efferatezza psicologica, per l'accanimento che ci viene narrato. Immaginiamo i Camondo trascinati via dai loro libri, dalla fede nella *Bildung*, nella cultura, nel sapere, nelle arti, costretti dai loro vicini nazisti a sfregare il marciapiede in ginocchio, con lisciva e spazzolone. La loro ebraicità è stata così discreta, quasi non si vede, quasi non si avverte. Sono parte della città, parte della Francia, allineati, assimilati, entusiasti di perdersi nell'abbraccio della raffinatezza, della bellezza, del sapere, degli ideali dell'Illuminismo. Un'identità ebraica vissuta prudentemente sottovoce: ma i sussurri prima o poi diventano sempre grida. Se il baratto identitario è scivoloso, la rinuncia identitaria è una caduta poderosa nel nulla. Alla vigilia del 27 gennaio, Giorno della Memoria, la storia dei Camondo ci interroga ancora una volta sul dialogo tormentato tra condizione ebraica, identità minoritaria e società civile, in tempi di rinata e infastidita idiosincrasia verso Israele e il mondo ebraico. *Zionophobia*: un termine inglese per indicare le nuove forme di bigotto antisionismo, di fobia e animosità ossessiva nei confronti dell'idea di una *homeland* per gli ebrei, una madrepatria riconosciuta e accettata (ma quando e come le critiche verso Israele oltrepassano la linea rossa per entrare nel territorio dell'antisemitismo? È possibile definirne il confine?). Una sequenza di domande ci sollecita: che tracce lasciamo dietro di noi quando ci sradichiamo? Che cosa fa di noi l'esilio? Che cosa genera? Chi diventiamo approdando altrove? La vicenda dei Camondo resta un possibile, doloroso paradigma.

Federico Divina

10



24



39



20



## Sommario

### PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

### ATTUALITÀ

04. Elettricità in cambio d'acqua. La pace passa dall'energia

06. Le nuove forme di antisemitismo

07. *La domanda scomoda*

08. *Voci dal lontano Occidente*

09. Guido Olimpico: «Il nucleare è solo una delle minacce iraniane verso Israele»

### CULTURA

10. Giorno della Memoria: i salvati, i nascosti, gli expat

14. *FdS*: nuovi linguaggi per studiare la Shoah: al via un percorso inedito

17. Di che cosa parliamo quando diciamo "mai più"

18. Ettore Modigliani: la sua vita tra i capolavori di Brera

19. *Ebraica. Letteratura come vita*

20. I click sorprendenti che raccontano Primo Levi

22. *L'ebreo in bilico*

23. *Storia e controstorie*

24. Liberi grazie a Napoleone. L'epopea della modernità, da Garibaldi a Sion

26. Da Pertini a Craxi a oggi, fra storia, diritto e attualità

27. *Scintille. Letture e riletture*

### COMUNITÀ

30. Una scuola con salde radici nella propria storia e identità, aperta al futuro

36. L'essenza dell'anima ebraica? Prendersi cura l'uno dell'altro

38. Nasce Nanà, la help line per le donne in situazioni difficili

39. Bené Berith Un impegno per il bene comune

42. **LETTERE E POST IT**

48. **BAIT SHELÌ**



Israele: la situazione demografica

## Entro il 2050 un cittadino su quattro sarà haredì



La costituzione circa l'80% dei cittadini della nazione, ma tra gli ebrei la componente ultraortodossa sarà molto più numerosa di oggi. Attualmente, infatti, gli ultraortodossi di Israele rappresentano il 12,6%. Entro il 2050, questa cifra salirà al 24% della popolazione totale. La maggior

parte di questa crescita deriverà dal tasso di natalità della comunità haredì (6,7 bambini per donna), molto più alto delle famiglie ebraiche non ultraortodosse. Si prevede che la maggior parte degli ebrei haredì di Israele rimarrà concentrata a Gerusalemme e nei suoi dintorni, nonché nella città di Beit Shemesh, ma che crescerà anche nel sud di Israele, dove è in fase di progettazione una nuova città per religiosi, e in misura minore nel nord. Lo studio, che è un aggiornamento di uno pubblicato nel 2017, è stato reso noto tra i demografi ad agosto ma è stato riportato da *Haaretz* solo a fine novembre 2021.

quasi un quarto della popolazione israeliana sarà ultraortodossa entro il 2050, secondo le proiezioni del Consiglio economico nazionale israeliano. Si prevede che l'attuale popolazione israeliana di 9,2 milioni crescerà del 70% fino a quasi 16 milioni entro il 2050. Di questi, circa un quarto (3,8 milioni), sarà composto da ultraortodossi, che rappresenteranno quasi un terzo della popolazione ebraica di Israele. I cittadini arabi saliranno a 3,24 milioni e continuerà a rappresentare circa il 20% del totale degli israeliani. I nuovi dati indicano un futuro in cui la popolazione ebraica di Israele continua

[in breve]

A Rav Sacks il premio Lifetime Achievement Award della Genesis Prize Foundation

La Genesis Prize Foundation ha assegnato postumo il suo Lifetime Achievement Award al rabbino capo del Regno Unito, Lord Jonathan Sacks. Rabbino capo del Commonwealth tra il 1991 e il 2013, ha guadagnato fama mondiale come studioso, ambasciatore dell'ebraismo e dei valori ebraici, teologo, filosofo, autore prolifico e sostenitore del dialogo interreligioso. Il premio riconosce il ruolo di Sacks come insegnante, attivista per il dialogo ecumenico e fonte di ispirazione per la giovane generazione di ebrei. Il principe Carlo, in un video trasmesso durante la consegna del premio alla moglie del Rav, lo ha definito "l'ambasciatore per eccellenza del popolo ebraico".



## Cambia il racconto dell'ebraismo nei libri di religione cattolica: era ora!

ACCORDO TRA LA CONFERENZA EPISCOPALE E L'UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE

Camaldoli, durante i Colloqui ebraico-cristiani dei primi di dicembre, è stato presentato un progetto comune tra Cei e Ucei che prevede la redazione di alcune schede riguardanti i fondamentali della tradizione ebraica, da consegnare agli editori dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, in modo che nella stesura dei testi gli autori evitino errori e distorsioni, superando

interpretazioni ambigue o scorrette che spesso portano a semplificazioni e luoghi comuni. "La redazione delle schede è un esercizio che ci sta molto a cuore, perché la conoscenza della cultura ebraica e cristiana è molto importante", ha spiegato il Segretario della Cei mons. Stefano Russo, che ha parlato di "un lavoro di analisi critica su alcuni testi già pubblicati, perché i nuovi testi per l'insegnamento della religio-



ne cattolica possano contenere quegli aggiornamenti e arricchimenti che i documenti scritti dopo la Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II hanno ormai reso indispensabili". "Questo lavoro - ha continuato mons. Russo - ha permesso alla Cei e all'Ucei di collaborare insieme crescendo nella conoscenza e nella fiducia reciproca". A far eco alle parole di mons. Russo, anche Noemi Di Segni, presidente dell'Ucei che, intervenuta per un saluto in collegamento da Gerusalemme, ha sottolineato come questo sia "un momento di dialogo sincero e reciproco che porta a qualcosa di concreto e duraturo nel tempo. Non si tratta di un esercizio meramente teologico, come conoscere uno le preghiere dell'altro, ma un saper stare insieme, ascoltare e conoscere, a partire dai giovani".

Da Intel 150 milioni di dollari per la start-up israeliana Screenovate



Il gigante della Silicon Valley Intel ha annunciato l'acquisizione della start-up israeliana Screenovate. La somma della transazione si aggira sui 150 milioni di dollari. Screenovate entrata nel panorama internazionale dell'Hi-Tech per la tecnologia dello "screen-mirroring", il software che permette di visualizzare il contenuto dello schermo di uno smartphone su altri dispositivi, come televisori e monitor. *David Fiorentini*



Kim Kardashian e haredim inglesi salvano le calciatrici afgane

Dopo il ritorno dei talebani, le atlete afgane corrono il rischio di venir punite con metodi violenti per la trasgressione della dottrina islamica. Preoccupata per la condizione delle donne, la comunità haredì di Stamford Hill ha deciso di intraprendere una missione di salvataggio per portare nel Regno Unito un gruppo di 30 calciatrici adolescenti afgane insieme ad altre 100 persone minacciate dall'intolleranza talebana. Ha così lanciato un appello alla influencer Kim Kardashian per finanziare un aereo che facesse atterrare a Londra i rifugiati afgani. La star dei social ha accolto la proposta del rabbino haredì Moshe Margaretten. L'iniziativa è stata organizzata con il contributo del proprietario del Leeds United Football Club, Andrea Radrizzani, che ha fornito un supporto economico per le calciatrici afgane. *Paolo Castellano*

A un miglio da Auschwitz, una sinagoga racconta la vita a Oswiecim

Era stata trasformata in deposito di munizioni dai nazisti e poi in un magazzino di tappeti dal regime comunista polacco. Nel 2000 ha riaperto, restaurata dall'organizzazione new-yorchese Auschwitz Jewish Center Foundation. Oggi, la sinagoga Chevra Lomdei Mishnayot, costruita nel 1913 a Oswiecim (nome polacco

di Auschwitz) a meno di un miglio dal sito che sarebbe diventato Auschwitz-Birkenau, ospita servizi di preghiera per i visitatori del vicino lager. Nell'antica cittadina polacca, che nei secoli scorsi fu luogo di una fiorente comunità ebraica, non abita più alcun ebreo. L'ultimo è morto proprio a cavallo del millennio. Oltre al tempio restaurato, nel 2000 a Oswiecim è stato aperto anche un centro ebraico che comprende un museo sulla storia degli ebrei in Po-



lonia e un piccolo caffè. Ogni anno lo visitano circa 30 mila persone, l'1% di quanti si recano ad Auschwitz-Birkenau per le visite commemorative e didattiche. Eppure, il centro ebraico di Oswiecim, con la sua rinnovata sinagoga, racconta di quella che fu una grande e vivace comunità ebraica, con non meno di venti sinagoghe: prima della Shoah, circa 8.500 dei 14 mila abitanti della cittadina posta a est di Cracovia erano ebrei. *Ilaria Ester Ramazzotti*





A sinistra: la centrale solare nel deserto del Negev. Sopra, il caricaturista giordano Emad Hajjaj disegna le forniture israeliane di acqua come bombe sganciate sulla testa dei giordani.

ECONOMIA - ENERGIA: GLI EFFETTI VIRTUOSI DEGLI ACCORDI DI ABRAMO

## Elettricità in cambio d'acqua La pace passa dall'energia

Israele e Giordania firmano a Dubai un accordo che prevede la costruzione nel Regno hashemita - da parte di una società degli Emirati e con il sostegno degli Stati Uniti - di una mega centrale di **energia solare**. Scambio di favori tra la Giordania *assetata* e Israele affamato di *chilowatt*

di ALDO BAQUIS  
da Tel Aviv

Il Medio Oriente sta gradualmente affacciandosi verso una nuova realtà grazie agli Accordi di Abramo. Anche se i loro ideatori - Donald Trump e Benjamin Netanyahu - non sono più al potere, e anche se la amministrazione Biden resta molto tiepida nei loro confronti, la logica economica di quelle intese sta mettendo radici e uno dei primi risultati è la firma, alla fine di novembre a Dubai, di un importante memorandum di intesa fra Israele e Giordania, reso possibile da un intervento massiccio degli Emirati Arabi Uniti. Il progetto - che deve essere ancora convalidato dai rispettivi vertici politici - prevede la fornitura di corrente elettrica dalla Giordania verso Israele (prodotta in una vasta stazione di energia solare) in cambio di acqua marina desaliniz-

zata da Israele a beneficio dell'assetato Regno hashemita. In sostanza, un accordo strategico senza precedenti fra i due Paesi, che va ad aggiungersi alle forniture di gas naturale da Israele alla Giordania.

### UNA SPINTA DA GLASGOW

Una spinta aggiuntiva è arrivata dal vertice di Glasgow sulla difesa globale dell'ambiente. Israele era presente con una delegazione di notevoli dimensioni che si è assunta impegni importanti da realizzare nei prossimi tre decenni. Fra questi, la transizione graduale verso l'energia "verde", in particolare quella solare.

In Israele, su questo tema, le idee e le conoscenze tecniche non mancano. I pannelli solari sui tetti delle case e anche sui pollai sono sempre più diffusi. Ma il Paese deve confrontarsi con assillanti limiti geografici. Da qui l'idea di sfruttare la profondità

territoriale della Giordania.

A sud di Beer Sheva, nel Negev settentrionale, è in fase avanzata di rodaggio la stazione solare di Ashalim. La località è stata scelta perché situata in un'area arida dove le precipitazioni annue non superano i 100 millimetri di pioggia (nel 2021 ne sono caduti 20). Nella cosiddetta "Valle solare" ci sono tre stazioni che, con tecnologie diverse, saranno in grado di produrre al massimo 370 megawatt all'ora. Ma solo nelle ore diurne. Di notte la produzione cessa del tutto. Un altro limite riguarda la distanza fra il Negev e la zona industriale del Paese, concentrata nell'area centrale. Nel Negev creare peraltro stazioni ancora più estese non è facile perché occorre misurarsi con le necessità prioritarie dell'esercito (che ha là le sue basi e le sue aree di esercitazione), con i parchi della Società per la protezione della natura, nonché con

le zone agricole e industriali. Diversamente da Israele, nel territorio giordano gli spazi a disposizione sono molto più vasti. Con finanziamenti degli Emirati per 700 milioni di dollari, in Giordania sarà allora costruita una stazione di energia solare che produrrà 1200-1300 megawatt, metà dei quali destinati ad essere conservati. La fase iniziale del progetto avrà luogo nel 2026 e nel 2030, secondo questi piani, la Giordania assicurerà l'8 per cento del fabbisogno israeliano di energia elettrica. Contribuirà inoltre a ridurre l'inquinamento ambientale, appunto nella visione enunciata nella conferenza di Glasgow.

### SUPERARE LE OSTILITÀ E LA SFIDUCIA

Ma gli anni di Netanyahu hanno lasciato il segno in Giordania, dove ancora si avverte un forte senso di antagonismo popolare verso Israele. Già due anni fa, con l'accordo per le forniture di gas naturale dalla piattaforma Leviathan situata in mare a sud di Haifa, nel parlamento di Amman ci furono elevate proteste. Memore di quelle tensioni il governo giordano ha condizionato adesso l'accordo sulle forniture a Israele di energia solare a una intesa sull'approvvigionamento di acqua desalinizzata a beneficio del popolo giordano.

La crisi climatica - viene osservato in Israele - può anche avere riflessi geopolitici. La sete può essere un fattore destabilizzante. A fine novembre le forze di sicurezza iraniane hanno soppresso con forza manifestazioni di protesta divampate

nel loro territorio per la penuria di acqua. Similmente in Giordania c'è forte malcontento per una crisi idrica ormai endemica. Israele ha tutto l'interesse a garantire la stabilità del Regno hashemita, con cui spartisce il suo confine più lungo, dal lago di Tiberiade fino al mar Rosso. Anche da qui la disponibilità israeliana ad alleviare la penuria di acqua nel Paese vicino.

Il fabbisogno nazionale della Giordania è stimato in 400 milioni di metri cubici all'anno. In virtù degli accordi di pace Israele fornisce già annualmente 55 milioni di acqua, proveniente dal lago di Tiberiade. Quest'anno ha accettato di vendere altri 50 milioni di metri cubici. In base alle intese raggiunte a Dubai, Israele prevede adesso di desalinizzare acqua marina in un nuovo impianto concepito su misura per le necessità giordane. Le forniture previste sono nell'ordine di 200 milioni di metri cubici. Si tratta di un investimento da 2,5 miliardi di dollari, secondo il settimanale economico *The Marker*. Inoltre la sua costruzione richiederebbe anni. Ma la Giordania ha sete subito, non può aspettare così a lungo. Inoltre il litorale marino di Israele è limitato ed è già sfruttato quasi a pieno. Di conseguenza Israele potrebbe vedersi costretto, piuttosto che costruire un nuovo impianto di desalinizzazione, ad accrescere la produzione di acqua dagli impianti già esistenti.

Anche così per i dirigenti giordani la questione immediata è come far "trangugiare" alla opinione pubbli-

ca locale, piuttosto avversa ad Israele, un nuovo accordo di tale portata.

Il primo a dare un segnale è stato re Abdallah che - dopo aver congelato negli ultimi anni i rapporti personali con Netanyahu - di recente ha ricevuto invece il suo successore Naftali Bennett, il capo dello Stato Isaac Herzog e anche il ministro della difesa Benny Gantz. I vertici politici vogliono dunque una distensione (anche se di volta in volta in

volta incidenti a Gerusalemme e nella Spianata delle Moschee riaccendono gli animi). Invece nelle strade di Amman si sono susseguite manifestazioni di protesta contro l'accordo "energia in cambio di acqua". Un importante caricaturista giordano, Emad Hajjaj, ha visualizzato le forniture israeliane di acqua come altrettante bombe lanciate sulla testa dei giordani.

Da un lato, appaiono adesso nuove prospettive di benessere economico preannunciate dagli accordi di Abramo. Dall'altro però la retorica nazionalista dei vecchi tempi è dura a morire. Il Medio Oriente - come si dice fin troppo spesso - è a un bivio: può procedere lungo ciascuna delle due direttive e in quest'area non c'è determinismo. Se l'accordo "energia-acqua" è stato favorito dalla rimozione dal potere di Netanyahu (uno sviluppo che non ha niente a che vedere con la crisi energetica regionale) allo stesso modo le stesse intese potrebbero ancora arenarsi a causa di altri eventi esterni. In primo luogo, le frizioni legate a Gerusalemme e alla crisi palestinese. Ne sa qualcosa un altro progetto ambizioso che anni fa prevedeva la produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento del dislivello fra il Mediterraneo e il mar Morto. Anche allora i progetti, sulla carta, sembravano molto promettenti. Poi però sono stati archiviati e passati nel dimenticatoio. Adesso c'è da sperare che quella lezione sia stata appresa e che le leadership attuali sappiano muoversi con lungimiranza verso il benessere dei rispettivi popoli.



di PAOLO CASTELLANO



PRESENTAZIONE DI "JEWISH LIVES MATTER"

## Un mondo alla rovescia: quando le vittime diventano persecutori

L'odio verso Israele è una forma di antisemitismo.

È la "Zionophobia", (la fobia dell'idea e della realtà sionista).

Ma difendere gli ebrei è difendere i valori dell'Occidente, di libertà e democrazia, contro gli ipocriti e le fake news

«Oggi Israele è accusato di apartheid nelle sedi internazionali dell'ONU. Questi attacchi contro lo Stato ebraico e contro gli ebrei ci devono preoccupare perché non sono la verità ma delle menzogne. Israele preserva i diritti umani ed è un esempio di resistenza e resilienza sia per gli ebrei che per l'intera umanità». Sono queste le parole con cui il neo-presidente della Comunità ebraica di Milano Walker Meghnagi ha introdotto gli interventi dei numerosi ospiti convenuti in occasione della presentazione del libro *Jewish Lives Matter* (Giuntina) della giornalista Fiamma Nirenstein, il 30 novembre, presso la Sinagoga centrale di Milano. Un evento in cui si è discusso delle nuove ondate di odio contro gli ebrei e lo Stato d'Israele in Italia e nel resto dell'Occidente. Durante la serata, insieme all'autrice, sono intervenuti il direttore de *Il Giornale* Augusto Minzolini, la Coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo Milena Santerini, il giornalista Toni Capuozzo e il presentatore televisivo Alessandro Cecchi Paone. L'incontro è stato moderato da Franco Modigliani. Poco prima della presentazione, ci sono stati i saluti istituzionali dell'assessore regionale Claudia Terzi e dell'assessore del Comune di Milano Alessia Cappello. Parlando del contenuto di *Jewish Lives Matter*, Augusto Minzolini ha elogiato Nirenstein per aver scritto "un libro coraggioso". In riferimento al conflitto israelo-palestinese, il direttore de *Il Giornale* ha sottolineato che c'è in atto una "manipolazione postmoderna" per compiere una rappresentazione del mondo alla rovescia dove gli ebrei sono dipinti come "aguzzini e persecutori". «Oggi la politica di Israele è una politica di difesa della democrazia. È una chiara realtà. Ma chi attacca lo Stato israeliano ci vuole convincere del contrario, fornendo alibi alle nefandezze di Hamas. È un meccanismo perverso: accusando Israele di compiere un'apartheid sui palestinesi, chi è antirazzista usa i meccanismi culturali del razzismo. Qui si vuole colpire l'immaginario collettivo di un popolo, il popolo ebraico, esercitando una rilettura della storia dove gli ebrei si sono trasformati in oppressori. È un'assurdità». Secondo Milena Santerini, l'odio verso Israele è una nuova forma di antisemitismo e come tale va combattuta con l'appoggio delle istituzioni italiane. Citando lo storico Georges Bensoussan, la Coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo ha denunciato la perdita di memoria storica da parte degli italiani. «Siamo di fronte a un problema di Memoria soprattutto nella cultura occidentale dove c'è una "concorrenza delle vittime". La Shoah è un unicum nella storia. Fiamma Nirenstein ha ragione nel dire che l'Occidente si fa male se attacca i valori su cui è fondato». L'incontro è continuato con una riflessione sulle odierne forme di antisemitismo in Italia, soprattutto in riferimento ai recenti casi di cronaca riguardanti le accuse di genocidio a Israele in una trasmissione di Radio Statale e la distribuzione delle ristam-

pe de *I protocolli dei Savi Anziani di Sion* sugli store online di Mondadori e Feltrinelli. «Recentemente ho rilasciato un'intervista a Radio Statale in cui ho specificato che non si può dire che Israele sta compiendo un genocidio di palestinesi - ha aggiunto Santerini -. E poi, per ciò che riguarda la pubblicazione dei *Protocolli dei Savi Anziani di Sion* stiamo chiedendo agli editori di non pubblicare quarte di copertina sui loro store in cui ci siano dei riferimenti inaccettabili, considerando che ci è impossibile vietare le ristampe dei Protocolli e altri testi controversi per una questione di diritto di stampa. Inoltre, abbiamo preso contatti con i più importanti motori di ricerca del Web per bloccare la diffusione di messaggi falsi sulla Shoah, come è successo con le fake news sul Covid». Prima di terminare il suo intervento, Santerini ha ricordato le linee guida della nuova strategia nazionale per la lotta all'antisemitismo che si basa anche sulla sensibilizzazione sulla Shoah. In questo modo sarà possibile reagire più efficacemente verso le nuove forme di antisemiti-

smo come l'antisionismo - concetto tra l'altro presente nella definizione internazionale di antisemitismo stilata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA). «Il libro di Fiamma Nirenstein è importante perché ci dice che difendere gli ebrei dall'antisemitismo significa difendere noi stessi e i nostri valori». Perché l'odio verso gli ebrei e Israele continua ad avanzare anche in Italia? Toni Capuozzo ha sostenuto che questo sta accadendo per "un intreccio tra antisemitismo e religione dei diritti". «Il pamphlet di Fiamma ci aiuta a capire l'ipocrisia della nostra cultura e dell'incertezza dell'oggi». Capuozzo ha aggiunto che bisognerebbe fare di più per riportare in primo piano i valori fondativi dell'Occidente, senza illudersi di combattere l'antisemitismo "imbalsamando" la storia come avviene con il Giorno della Memoria. In questo contesto, il giornalista ha sostenuto che l'informazione gioca un ruolo fondamentale. Una buona informazione è senz'altro decisiva nel rallentare le pulsioni antisemite. Per di più, Capuozzo ha criticato l'attuale classe politica, rea di "sapere poco del mondo", e le manipolazioni della Shoah da parte dei movimenti no-vax. «Quando si parla di Israele come unica democrazia del Medio Oriente sembra quasi che questo sia un difetto. Oggi c'è molta confusione e sospetto. Tuttavia, dobbiamo affrontare questi intendimenti e fraintendimenti anche col mondo musulmano, parlando della condizione degli omosessuali in Cisgiordania e degli sponsor iraniani». In riferimento alla questione israelo-palestinese, Capuozzo ha terminato il suo



In alto, da sinistra: Toni Capuozzo, Alessandro Cecchi Paone, Milena Santerini, Walker Meghnagi, Fiamma Nirenstein, Franco Modigliani.

intervento citando l'ex primo ministro israeliano Golda Meir: «La pace avverrà quando amerete più i vostri figli di quanto odiate noi». Nel corso della presentazione, senza mezzi termini, Alessandro Cecchi Paone ha poi detto che l'Italia è "razzista, omofoba e antisemita" e che è necessario rintracciare le responsabilità educative di questa degenerazione. «Noi diamo per scontato che una sinagoga, un luogo di culto, sia

defeso dall'esercito. Dobbiamo ricordarci che non è una cosa normale. Come non è normale che la Senatrice Liliana Segre, sopravvissuta e testimone della Shoah, debba essere scortata per le minacce ricevute - per non parlare di chi si è riferito a lei mostrando l'infame tatuaggio nazista». Cecchi Paone ha espresso preoccupazione per il miscuglio di antisemitismo e antisionismo presente nella società italiana. «Perché siamo

[La domanda scomoda]

### Contro la retorica del Giorno della Memoria. Perché Auschwitz è la negazione dell'ebraismo.

Il 27 gennaio di ogni anno in ricordo della Shoah si celebra il Giorno della Memoria. Così avviene in questo mese. Una serie di cerimonie all'insegna del "never again" mai



di ANGELO PEZZANA

di ANGELO PEZZANA  
to israeliano=nazisti"? In più, che rischia però di diventare, almeno in tutta Europa, un rituale che non ha contribuito a combattere antisemitismo e odio contro Israele, come i sondaggi rivelano il loro forte aumento. Un pericolo che Elena Loewenthal aveva già analizzato in un breve e coraggioso saggio pubblicato nel 2014 dal titolo *Contro il giorno della Memoria* (Add edizioni) oggi ristampato, una riflessione sul rito del ricordo, la retorica della commemorazione, la condivisione del passato. Il libro è denso di richiami storici. Soltanto durante il processo Eichmann a Gerusalemme nel 1961 vennero chiamati in causa i testimoni sopravvissuti. Prima, ricordare non sembrava necessario, solo doloroso, scrive Loewenthal. Ma la Shoah non è condivisibile, Auschwitz non ha nulla a che fare con l'identità ebraica, è una tappa millenaria di un percorso di emarginazione, violenze, disprezzo, persecuzioni. Auschwitz è la negazione dell'ebraismo. La stella gialla nazista non era una novità. Il diffuso antisemitismo contemporaneo si nutre falsificando la storia quando afferma che lo Stato di Israele sarebbe nato a causa della Shoah, quando semmai è

intervento citando l'ex primo ministro israeliano Golda Meir: «La pace avverrà quando amerete più i vostri figli di quanto odiate noi». Nel corso della presentazione, senza mezzi termini, Alessandro Cecchi Paone ha poi detto che l'Italia è "razzista, omofoba e antisemita" e che è necessario rintracciare le responsabilità educative di questa degenerazione. «Noi diamo per scontato che una sinagoga, un luogo di culto, sia

nato malgrado la Shoah. Da qui alla critica il passo è breve, la lezione della storia non ha insegnato nulla, quante volte leggiamo "eserciti israeliano=nazisti"? In Israele il ricordo della Shoah viene celebrato otto giorni prima della festa dell'Indipendenza, quando in tutto il paese le sirene suonano per un minuto a mezzogiorno, mentre il Giorno della Memoria ricorda le migliaia di caduti nelle guerre che Israele ha dovuto affrontare per difendersi. In Italia, scrive Loewenthal, si ha la netta impressione che il Giorno della Memoria sia diventato l'occasione per cerimonie e manifestazioni sentite come un dovere, un atto di omaggio agli ebrei, una sorta di "visto che siete morti così in tanti vi celebriamo". C'è anche l'ipotesi che l'omaggio sia una forma di risarcimento, tardivo, ma di buona volontà. In quanto al web, è la dimostrazione che il negazionismo e l'odio contro Israele sono sempre più diffusi, una realtà che rischia di essere sempre più presente quando dovrebbe essere combattuta nell'impegno quotidiano di tutti. *Contro il giorno della memoria* è una lettura indispensabile per affrontare e riconoscere la retorica dominante.





> di fronte a questo nuovo odio contro Israele? Ritengo che ciò succeda perché per gli antisemiti è inaccettabile che un ebreo possa difendersi. Questo pregiudizio lo osserviamo anche nei media. Personalmente ritengo che in televisione bisognerebbe fare più contenuti filosemiti e filisionisti per difendere i valori di libertà, uguaglianza e fraternità che stanno alla base di quell'avamposto democratico, culturale e militare chiamato Israele».

Cecchi Paone ha inoltre consigliato agli ebrei di non lamentarsi e di combattere contro le ingiustizie antisemite, ricordando "lo straordinario passato" ebraico. Concludendo il suo discorso, il giornalista televisivo ha svelato di essersi allontanato dal movimento delle Sardine, che inizialmente aveva appoggiato, per la presenza di simboli anti-israeliani nella comunicazione degli attivisti.

L'incontro in Guastalla è infine terminato con i commenti dell'autrice di *Jewish Lives Matter*. Nirenstein ha fatto riferimento agli elevati livelli di antisemitismo registrati in Europa, citando anche esempi concreti come il boicottaggio del festival cinematografico

LGBTQ di Tel Aviv da parte delle associazioni del mondo arcobaleno. «È una cosa ridicola dire che in Israele c'è l'apartheid. Basta andare negli ospedali israeliani dove arabi ed ebrei lavorano insieme. Basta farsi un giro al mercato. Per di più, la popolazione araba si è quintuplicata ed è meglio nutrita e più alfabetizzata». «Ho scritto questo libro in due mesi perché ero molto arrabbiata per quel che avevo visto durante l'ultima escalation militare in cui sono stati sparati 4500 razzi su Israele. Vedete, mia nonna mi disse che l'antisemitismo non sarebbe più ritornato dopo la Shoah. Tuttavia, dai miei genitori partigiani ho imparato che bisogna combattere per la civilizzazione e per le persone che amiamo», ha affermato Nirenstein. «Spero che questo grido di allarme venga raccolto».

[voci dal lontano occidentale]

## Gli ebrei vengono presi di mira ovunque. La risposta? Essere solidali l'uno con l'altro, lasciando da parte le polemiche

Un altro anno civile è finito. Se ne apre uno nuovo. Che cosa ci aspetta in questo 2022? Già Leopardi, meno di tre secoli fa, aveva capito che l'idea di un futuro migliore rispetto al passato appena trascorso era più che altro un'illusione, una speranza basata sul nulla. Certo il Poeta era un pessimista cosmico, un uomo segnato dalla propria condizione. Noi ebrei, usciti dalla schiavitù in Egitto, sopravvissuti a invasioni, diaspore e multipli tentativi di distruzione, abbiamo il diritto-dovere di essere positivi: in fin dei conti, con la rinascita di Israele abbiamo dimostrato al mondo la vitalità di un popolo capace di rimanere fedele a se stesso nonostante tutto.

E tuttavia, non possiamo ignorare l'antisemitismo diffuso ovunque e ovunque in crescita. Nel lontano Occidente mostrarsi in strada per quello che si è, per un ebreo, è sempre più un rischio. A Londra una masnada di facinorosi prende di mira un autobus noleggiato da un gruppo di israeliani desiderosi di festeggiare Chanukà. Negli Stati Uniti, Zahra Billoo, esponente del Cair (Council on American-Islamic Relations), "avvocato dei diritti civili", mette in guardia, dal podio congressuale dell'associazione, dal considerare "i sionisti, anche quelli aperti al dialogo, come amici: state bene attenti, sono tutti nostri nemici". E poi, a casa nostra, i no vax che si vestono da internati nei campi di concentramento, i politici che insultano la senatrice Liliana Segre riferendosi a lei con il numero tatuato sull'avanbraccio.

Di esempi se ne possono fare tanti. Ma tutti ci riportano allo stesso problema: gli ebrei presi di mira nella migliore tradizione, come è accaduto per secoli. Ora, lungi da me l'idea di sfruttare questa situazione per piangersi addosso. Non è questo che va fatto. Dobbiamo



di PAOLO SALOM

tuttavia essere consapevoli di quello che accade nel mondo, vicino e lontano. Perché è importante sapere che oggi è possibile reagire. Che la paura non è il sentimento prevalente. Perché c'è Israele, naturalmente. Ma non solo. In verità, quello che più emerge da tutti questi osceni esempi di odio antiebraico è la miseria umana e morale delle persone che non sanno trattenere questo orrido fantasma nei recessi delle loro menti. Persone che non sanno (molti almeno) di essere nient'altro che utili idioti a disposizione dei programmi studiati altrove, per fini diversissimi tra loro.

Quello che conta insomma è la capacità di essere solidali a prescindere dalle posizioni politiche o religiose che spesso spingono polemiche capaci di allontanarci l'uno dall'altro.

Per "loro", per chi si serve delle vetuste teorie del complotto, per chi accusa gli ebrei di essere la causa di ogni nefandezza, non ha importanza capire se



Foto Lorie Shaull/flickr

tra di noi ci siano o meno differenze. Secolari o religiosi, ortodossi o riformati, uomini e donne: per tutti questi figure, come ha ben spiegato Zahra Billoo, siamo solo e soltanto "nemici". Teniamolo presente. Confidiamo nelle autorità e nella capacità delle istituzioni di isolare i violenti. Ma cerchiamo soprattutto di essere tra noi (e nei confronti di Israele) solidali.

Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE MILANESE PRO ISRAELE

## Guido Olimpio: «Il nucleare è solo una delle minacce iraniane verso Israele»

Il 24 novembre si è tenuto il IV congresso dell'Associazione Milanese Pro Israele, riunita per l'occasione dal Presidente Alessandro Litta Modignani negli spazi del C.A.M. Garibaldi. Ospite d'onore e relatore della serata è stato Guido Olimpio, giornalista del *Corriere della Sera* ed esperto di terrorismo internazionale e di Medio Oriente. L'intervento è stato incentrato sulle molte minacce che circondano Israele, dove il giornalista è anche stato inviato per quattro anni, ai tempi della seconda intifada. Olimpio è partito dal quadro generale, con un mondo fratturato e fluido a livello di politica internazionale, per via del minore interventismo delle grandi potenze, e in particolare degli Stati Uniti, a cui si contrappone l'attivismo di potenze regionali come la Turchia. A questi si uniscono "attori" non statali ma in grado di incidere, gruppo a cui appartengono i nemici di Israele come Hamas, Hezbollah e le altre milizie sciite. La capacità militare di questi attori, pur non essendo comparabile con quella israeliana, gli consente però di incidere, soprattutto grazie a opzioni militari facilmente accessibili come droni, razzi e missili.

La questione è ulteriormente complicata, secondo Olimpio, anche dai divergenti interessi dei singoli attori, statali e no, che rendono coese le alleanze internazionali, quali la NATO, facendole funzionare "a velocità alternata". Israele, che già in passato si è adoperata per non dover dipendere da un solo alleato, oggi guarda quindi anche a un allargamento delle tradizionali alleanze politiche ed economiche con Washington e con i Paesi europei, in particolare verso la Cina. Spostando quindi l'attenzione verso la sicurezza di Israele, il giornalista ha proposto uno scenario "a quattro cerchi".

Il primo è quello del nucleare iraniano, su cui le negoziazioni a Vienna sembrerebbero destinate ad arenarsi a causa dell'intransigenza di Teheran. Poiché tuttavia un'eventuale raid israeliano sui reattori iraniani si configura difficilmente risolutivo, anche a causa della collocazione prevalentemente sotterranea delle infrastrutture, la soluzione negoziata appare comunque la soluzione più probabile nonostante le difficoltà. Ma il nucleare oggi è diventato solo

**Quattro cerchi** si stringono attorno allo Stato ebraico: il primo è quello del nucleare, poi i sabotaggi navali, le milizie sciite dislocate dall'Iran in Libano, Siria e Iraq. Infine l'incognita palestinese

uno degli aspetti della minaccia iraniana verso Israele.

Il secondo cerchio è quello marittimo, animato anche dai recenti e reciproci sabotaggi navali tra i due Paesi. Data l'importanza dei commerci e del trasporto marittimo, Gerusalemme si sta attivando, in particolare nel Mar Rosso e nel Corno d'Africa, per contrastare la presenza navale

iraniana in aree strategiche per la navigazione, specialmente lo stretto di Hormuz. Un impegno portato avanti anche con consistenti investimenti per l'acquisto di sottomarini e di tecnologia per la marina militare. Il terzo cerchio, nella sintesi di Olimpio, è quello delle milizie sciite dislocate dall'Iran in Libano, Siria e Iraq, con cui gli ayatollah sono in grado di mantenere aperto un corridoio sciita verso il

Mediterraneo. Resta alta in particolare la minaccia di Hezbollah, che in caso di conflitto con Israele riuscirebbe a lanciare fino a 2.000 razzi al giorno, secondo stime delle forze armate. Sebbene parte dell'arsenale della milizia libanese resti rudimentale e poco preciso, l'effetto psicologico di un bombardamento di tale portata potrebbe essere forte.

Il quarto cerchio infine è quello palestinese, con le incertezze dovute ai continui rinvii delle elezioni e alla salute fisica declinante del primo ministro dell'Autorità palestinese Abu Mazen, la cui dipartita potrebbe provocare conseguenze inattese e improvvise, che andrebbero a minare la stabilità dei territori palestinesi.







27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA

## Memoria: i salvati, i nascosti, gli expat

Chi fugge, chi s'imbarca, chi si mimetizza. Storie di sopravvivenza, **percorsi di memoria**, tessere del puzzle storico degli anni bui del Novecento. Che onorano il ricordo di chi ha aiutato, protetto, nascosto, **a rischio della propria vita**. Salvando, così, anche l'idea **dell'umanità** come **valore possibile**, anche nelle situazioni più avverse e crudeli

di ESTER MOSCATI

**E**lda Coen Moscati ha quarant'anni e due figli, una ragazzina di 14 e un bambino di 8. Le notizie del rastrellamento del Ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943, hanno gettato nel panico la piccola comunità urbinata legata da legami familiari con gli ebrei romani. E ora i nazisti stanno arrivando anche in Urbino. La fuga al crepuscolo porta Elda in campagna; organizza, con poche coperte, un giaciglio di fortuna ai margini del sentiero. Un contadino passa e la riconosce: "Non sia mai che la figlia del Sor Angelo passi una notte senza un tetto sulla testa, perché se io ce l'ho, lo devo al suo Babbo" e la porta nella casa colonica che, grazie ad Angelo Coen, amministratore dell'Università, era riuscito a comprare qualche anno prima, quando l'ateneo aveva venduto i poderi e Coen aveva aiutato i contadini ad acquistarli. Peppe Basili e la moglie Angiolina protegge-

ranno per mesi Elda, Paola e Cesare, mentre il resto della famiglia si era nascosta, separandosi tra chiese di campagna, altre famiglie contadine e il monastero di Santa Caterina in Urbino. Una notte, alla porta del casolare dei Basili, bussa un uomo. La paura è tanta e tanta è la sorpresa e la commozione quando Elda si sente dire: "So che voi non mangiate lo strutto, vi ho portato l'ultima bottiglia di olio che mi è rimasta". A bussare è un contadino. Nella zona tutti sapevano e tutti aiutavano.

La sorella di Elda, Lidia Coen Calabresi, aveva fatto una scelta diversa, già qualche anno prima: con il marito Carlo, medico a Padova, aveva preferito l'esilio a Caracas. "Oggi, 19 settembre 1939, col piroscalo Virgilio, Lidia, Carlo e Annalia sono partiti per l'America del Sud - scrive Elda nel suo *Diario* -. Nel Venezuela, a Caracas, li aspetta un'altra vita! Dio faccia che abbiano sempre tutte le fortune!". Lì, però, la laurea in medicina conseguita in Italia non viene riconosciuta

e quello che in patria era un medico già affermato e stimatissimo deve riprendere in mano i tomi di anatomia e sostenere di nuovo tutti gli esami. Nel frattempo Lidia, bellissima rampolla di una agiata famiglia, cresciuta tra cameriere e cuoche, ora in terra straniera, per mantenere la figlia e il marito "studente", si mette a sfornare torte da vendere alle pasticcerie e alle signore della comunità ebraica di Caracas. Un paio di anni dopo, il marito, riconquistato a tempo di record il titolo, diventa medico della Comunità e poi dell'Ambasciata italiana.

La terza sorella, Ada, con il piccolo Aldo, trova rifugio nel Convento delle Suore di Santa Caterina. Quando dal Vaticano arriva l'ordine di allontanare gli ebrei perché i tedeschi sono troppo vicini e sospettosi, la Madre superiora Giuliana Camillini risponde "Se dobbiamo morire, moriremo insieme". Storie di nascosti, di salvati ed espatriati; storie di ebrei che hanno potuto raccontare a figli e nipoti la sopravvivenza ai tempi dell'orrore.



Nella pagina accanto: Elda, Lidia e Ada Coen (1933); Elda con i figli Paola e Cesare. A sinistra: Lidia Coen con la figlia Annalia e il marito Carlo Calabresi all'ambasciata italiana di Caracas dopo la guerra. Sotto: la copertina del libro di Marco Cavallarin. In alto: le *Stelle Gialle* di Sabina S. Saad.

### LA FAMIGLIA DI PIAZZA STAMIRA

A un'altra famiglia marchigiana ha di recente dedicato un libro Marco Cavallarin, *La famiglia di piazza Stamira. Una famiglia ebraica anconetana nei fatti del Novecento*, (Affinità Elettive, pp. 230, euro 17,00). «Ho scritto questo libro - racconta Cavallarin - perché sono profondamente legato al ramo materno della famiglia di origine di mia moglie Patrizia, i Sacerdoti, due sorelle (Sara e Cesarina) e due fratelli (Enzo e Vittorio), di antica tradizione ebraica, che hanno attraversato le *negritudine* (mi si conceda il termine), ossia le *bassezze* del Novecento, ognuno a modo suo, sopravvivendo alla per-

secuzione nazi-fascista, dalle Leggi razziali alla Shoah. Solo un ramo collaterale, i coniugi Bigiavi, ha subito la deportazione e l'annientamento».

Marco Cavallarin, studioso di ebraismo e colonialismo italiano, documentarista, collaboratore del Museo Memoria di Sciesopoli Ebraica, della Fondazione CDEC e della Casa della Memoria di Milano, nonché consigliere dell'Associazione Figli della Shoah, ha raccontato in questo libro i Sacerdoti, «anconetani ebrei, attraverso le traversie del Novecento: il fascismo, le leggi antisemite, l'occupazione tedesca, la Shoah. La giovane Sara va in Palestina aderendo al progetto sio-



### Varsavia: una città sbriciolata della ferocia umana

«**L**a mattina, fin dall'inizio: sole, caldo, fumi, aerei, bombardamenti, incendi. Lo ricordo ogni giorno. Se qualcuno volesse immaginarsi le tre distruzioni di Varsavia, settembre 1939 l'insurrezione del ghetto dal 19 aprile al 20 maggio suppergiù, e l'insurrezione di Varsavia del 1944, tenga presente che avvennero tutte sotto questo sole, questa calura, questi incendi, questi aerei». In *Memorie dell'insurrezione di Varsavia* il poeta polacco Miron Bialoszewski (1922-1983) descrive la sua città nativa distrutta dai nazisti, al termine di una rivolta che durò 63 giorni, dal 1° agosto, al 2 ottobre del 1944, quando l'esercito polacco cercò di liberare Varsavia dai tedeschi prima dell'imminente arrivo dei sovietici. Che cosa ne rimarrà? Una ferita ancor oggi aperta, una città sbriciolata e migliaia di persone morte.



Furono 200.000 i civili uccisi. Pubblicato nel 1970, nell'edizione italiana uscita per Adelphi, il curatore Luca Bernardini, oltre a corredare il volume con note, mappe e il glossario dei luoghi, contestualizza la vicenda in un saggio che si snoda tra la vicenda storica e la memoria di Bialoszewski. «Deportazioni dal ghetto in vagoni pieni di cloro, dove si moriva. Deportazioni nei lager. Le deportazioni ai lavori forzati erano già una bella fortuna. Però mica si sapeva mai come e perché», scrive Bialoszewski. Lui stesso fu deportato ai lavori forzati in Germania, ma poi riuscì a fuggire facendo ritorno a Varsavia.

**Miron Bialoszewski**, *Memorie dell'insurrezione di Varsavia*, a cura di Luca Bernardini, pp. 320, € 22,00

Michael Soncin





### Il nuovo libro di Lia Levi

Venticinque pagine ingiallite legate con un cordoncino viola e vergate da una scrittura infantile. È il manoscritto che Lia Levi scrisse dodicenne e donò ai suoi genitori all'indomani della Liberazione di Roma, come dimostra il titolo *Dal pianto al sorriso. Breve storia di nove mesi di dominazione tedesca*.

È una fiction che si sviluppa in dieci capitoli titolati, ambientata nel periodo delle Leggi razziali e dell'occupazione nazista. Protagonista è una famiglia ebrea i cui componenti, mamma, papà e i figli Marcella e Bobi, vengono delineati con cura

sia nei tratti, sia nei caratteri, come pure lo sviluppo narrativo. Completano il romanzo una Dedicata e una Conclusione, nonché un'indicazione editoriale, sorprendente per l'età della scrittrice di allora: finito di scrivere il 26-12-'44, di copiare il 16-2-'45.

Quelle carte, ritrovate inaspettatamente da Lia Levi il 25 aprile 2021, nascoste tra le pieghe del diario della madre, vengono trascritte e pubblicate dalla casa editrice

Piemme, integrate del testo originario riprodotto in copia anastatica e delle illustrazioni di Carla Manea.

Il romanzo vero e proprio è introdotto dalle parole dell'autrice, ora novantenne, che descrivono la propria emozione per quel ritrovamento ed è seguito da un dialogo immaginario tra la scrittrice di oggi e quella di ieri, che chiarisce lo stupore per non essersi riconosciuta in quello scritto di bambina.

Esterina Dana

Lia Levi,  
*Dal pianto al sorriso*,  
illustrazioni di Carla Manea,  
Piemme - Il Battello a Vapore,  
pp. 112, Brossura, €14.00



## Da Milano a Buenos Aires: la seconda vita di Eduardo Sacerdoti

Prima avvocato e poi editore. Scampato alle persecuzioni razziali, nella capitale argentina fonda una **casa editrice** che col tempo acquisirà un grande prestigio. Un esempio di *libertà riconquistata*

U di GERARDO SEVERINO  
na breve finestra temporale. Una finestra di fuga. Fra il settembre del 1939, data dello scoppio della Seconda guerra mondiale, al giugno del 1940, data dell'entrata del nostro Paese in quel conflitto, furono moltissimi gli ebrei italiani che ebbero sia l'idea sia l'opportunità di emigrare in varie parti del mondo, salvandosi così dalla Shoah. Varie furono le destinazioni, dagli Stati Uniti d'America ai Paesi dell'area Sudamericana, ove già allora era massiccia la presenza di Comunità ebraiche di "lingua italiana", come a Buenos Aires. Fu così che già a partire dallo stesso 1939, approfittando del fatto di possedere ancora un passaporto italiano, molti ebrei raggiunsero le rive del Rio de la Plata, abbandonando, e molto spesso per sempre, i luoghi ove avevano vissuto, lasciando affetti, la terra di sepoltura dei propri cari, e dove avevano messo

in piedi floride attività economiche, studi professionali, rivestito importanti carriere nel pubblico impiego, e così via. È il caso di un avvocato milanese, Eduardo Sacerdoti, che a Buenos Aires, senza perdere il coraggio e la determinazione che lo avevano da sempre animato, fu costretto a cambiar letteralmente vita, reinventandosi anche professionalmente. Eduardo Sacerdoti era nato a Milano il 30 aprile del 1906 da Augusto Sacerdoti, un avvocato trevigiano, Direttore della "Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni", Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, e da Lidija Prister, nata a Zagabria, figlia di Eduard Slavoljub Prister ed Helena Prister. I coniugi Sacerdoti, oltre a Eduardo, avevano avuto altri due figli, Mario ed Elena, con i quali vissero per anni nel capoluogo lombardo, in via Boccaccio 26. Nella Milano fascista, ove era iniziata l'ascesa al po-

tere di Benito Mussolini, Eduardo Sacerdoti era stato per anni un abile avvocato, con studio in via Camperio 10. Nel 1940, l'intera famiglia si imbarcò verso la lontanissima Argentina; i Sacerdoti scamparono così alle persecuzioni razziali e alla "grande caccia", disposta ai danni di tutti gli ebrei rimasti a vivere nella Penisola all'indomani del fatidico 8 settembre 1943, italiani e no.

Giunta a Buenos Aires, la famiglia Sacerdoti non si perse d'animo: aiutati dalla folta Comunità ebraica, s'inserirono abbastanza facilmente nel tessuto socio-economico della Capitale Federale, intraprendendo ciascuno una nuova vita e una nuova professione. Augusto, ormai anziano, avrebbe vissuto di quei pochi averi che era riuscito a portar con sé da Milano, e morì a Buenos Aires nel 1963; mentre i figli maschi si diedero da fare per trovare un'occupazione stabile che consentisse loro di mantenere le famiglie. L'avvocato Eduardo Sacerdoti, che nel 1940 aveva 34 anni ed era sposato con Luisella Boni, dalla quale aveva avuto due figli, Augusto Ugo e Paolo, non poteva certo pen-



sare di poter esercitare anche a Buenos Aires la professione di avvocato. Avrebbe dovuto, infatti, ottenere prima le previste abilitazioni per le quali, in buona sostanza, sarebbe stato costretto a riprendere gli studi universitari, essendo la

Giurisprudenza argentina totalmente diversa da quella italiana. Fu a quel punto che l'intraprendente professionista milanese pensò di dedicarsi al mondo dell'editoria, approfittando della dinamica vocazione che la capitale argentina nutriva verso la cultura e l'arte in generale. Con i risparmi portati dall'Italia, Sacerdoti riuscì ad aprire, già nei primi anni '40, un'officina grafica in calle Tucuman 3549 a Buenos Aires, officina presso la quale di lì a poco avrebbe stampato importantissimi libri, riviste e giornali che avrebbero avuto diffusione in tutto il Paese. Ben presto i buoni affari, grazie alla fatica e alla determinazione di un uomo costretto a fuggire dalla propria Patria, diedero la possibilità ad Eduardo di tentare il passo decisivo, la trasformazione delle officine in una vera e propria Casa editrice: una di quelle ad ampio raggio, così come insegnava la tradizione italiana. Nacque così la "Editorial Mireya

di Eduardo Sacerdoti", che lavorò molto e bene, pubblicando testi di elevato e rigoroso spessore culturale e scientifico. Eduardo Sacerdoti si spense a Buenos Aires nel 1971, appena sessantacinquenne, pianto da figli e nipoti, ma anche dal mondo accademico e, soprattutto, dai tanti scrittori che aveva coraggiosamente aiutato, rischiando talvolta di rimetterci, e non solo economicamente, pubblicando opere di non facile divulgazione, ma soprattutto delicate, su tematiche allora molte complesse. La vita di Eduardo Sacerdoti in Argentina è un esempio di come il genio umano non ammetta differenze geografiche, religiose, diversità di opinioni politiche o altre "insignificanti" differenze sociali. Se da un lato la storia degli italiani in Argentina ci conferma l'importanza del loro ruolo in favore dello sviluppo di quel Paese, dall'altro abbiamo la riprova di come la Nazione Sudamericana abbia accolto moltissimi ebrei fuggiti dall'Europa, consentendo loro di vivere da persone libere, integrandole nel tessuto socio-economico, nel campo politico-istituzionale e in quello della cultura, raggiungendo i vertici del mondo accademico e delle arti. ☹

### La storia di Fred Sedel: rinascita di un sopravvissuto all'orrore

In genere non tutti coloro che sono sopravvissuti alla Shoah rielaborano il ricordo allo stesso modo: c'è chi ne parla da sempre per tramandare la memoria, chi non ha mai voluto farlo e si è portato dei segreti nella tomba, e chi ha parlato ma solo dopo molti anni. Alla terza categoria appartiene Fred Sedel (1909 - 1991), un medico francese di religione ebraica che riuscì a sopravvivere a ben sette campi di concentramento. Questi nel 1963 raccontò ciò che aveva passato pubblicando il diario *Abitare le tenebre*, con l'obiettivo dichiarato di opporsi alla falsificazione storica di chi nega o banalizza ciò che è successo. Le vicende narrate iniziano il 9 luglio 1943: quel giorno, mentre si nascondeva con la famiglia e si manteneva continuando a visitare di nascosto i suoi pazienti, viene notato da due gendarmi tedeschi e si consegna a loro illudendosi di poterli ingannare. Questo suo errore di valutazione diede inizio a un supplizio durato 22 mesi; iniziando nel campo di concentramento di Drancy, dove conobbe per la prima



volta le condizioni di vita degli internati, fu spostato in altri campi, dove sopravvisse lavorando come medico. Tutto questo fino all'aprile 1945, quando riuscì a evadere da un treno tedesco per essere salvato dagli americani e tornare in Francia dalla moglie, che durante la sua assenza diede alla luce il primo dei loro tre figli. Il diario, che nell'edizione italiana viene introdotto da una

prefazione di Liliana Segre, riesce a trasmettere al lettore le emozioni provate dall'autore in quei momenti: angoscia, disperazione, paura, e infine il sollievo per la fine di un incubo e il ritorno alla vita di prima. Sul piano emotivo, descrive bene l'insicurezza che lo coglie nei momenti cruciali e il rimpianto per aver preso decisioni ritenute sbagliate. Infine, il ritorno alla vita e la costruzione di una famiglia numerosa, un segno di speranza: dopo la notte dell'umanità, l'aurora del mattino. *Nathan Greppi*

Fred Sedel, *Abitare le tenebre*, l'Omitorinco, pp. 240, 15,00 euro



ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOAH

## Nuovi linguaggi per studiare *la Shoah*: al via un percorso inedito

Il futuro della Memoria: puntare su *formazione e didattica*. Queste le priorità per l'Associazione Figli della Shoah. Grazie anche a una nuova *piattaforma online*

di ILARIA MYR



«**L**a voce dei Testimoni si sta affievolendo, e veicolare ai giovani i temi della memoria sarà sempre più difficile nel futuro. Diventa quindi necessario trovare modalità e linguaggi efficaci per continuare nella trasmissione di quello che è stata la Shoah e di ciò che essa può insegnarci. Questa è oggi la priorità assoluta per tutti gli istituti che si occupano della trasmissione della Memoria». Sono parole lucide e senza filtri quelle con cui Daniela Dana Tedeschi, presidente dell'Associazione Figli della Shoah, illustra a Bet Magazine-Mosaico le sfide del fare Memoria: insistere sullo studio in classe della Storia, attenendosi a fonti documentate per combattere la banalizzazione della Shoah, in un momento in cui odio, intolleranza e antisemitismo hanno raggiunto livelli preoccupanti e in cui diventa ancora più fondamentale lavorare su questi temi, soprattutto nelle scuole. È ciò che fanno da anni i Figli della Shoah con seminari e viaggi di studio per docenti e attività didattiche per studenti, ed è ciò che implementeranno nel prossimo futuro.

Questi due anni di pandemia hanno avuto un forte impatto sulla programmazione delle attività e, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, non in negativo, anzi. «Abbiamo subito veicolato le nostre attività formative per insegnanti sul web – spiega Dana Tedeschi – e devo ammettere che il riscontro è stato incredibilmente

positivo. Gli insegnanti di tutta Italia hanno risposto con entusiasmo alle nostre attività, rivelando un enorme bisogno di stimoli di riflessione, nonostante le difficoltà anche logistiche imposte dal nuovo regime scolastico dato dalla pandemia. La risposta è stata veramente incoraggiante. La rete ha dato la possibilità di aggiornamento e formazione a tutti gli insegnanti italiani, anche a coloro che vivono in regioni lontane dai maggiori centri museali e di documentazione della Shoah. I docenti sono estremamente grati per queste opportunità, che rilasciano crediti validi ai fini dell'obbligo formativo, e permettono loro di rimanere aggiornati sulle più recenti linee guida per una corretta didattica della Shoah. Approfondire questi temi con la partecipazione di storici e pedagogisti nazionali e internazionali contribuisce anche ad affrontare alcuni temi di scottante attualità, come l'intolleranza e il linguaggio di odio, che vanno a integrare l'insegnamento».

Testimonia questo notevole interesse il fatto che ad oggi l'Associazione Figli della Shoah organizza circa 8 seminari di formazione all'anno dedicati ai vari ordini scolastici.

### MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO

L'attività di formazione online, del tutto gratuita, è cresciuta a tale punto che l'Associazione ha dovuto abbandonare il servizio di prenotazione delle visite guidate per le scolaresche al Memoriale della Shoah di Milano, che gestiva fino a qualche mese fa, per concentrarsi nel rispondere alle



numerose richieste di formazione che arrivano a livello nazionale. È rimasto invariato invece l'apporto dell'Associazione alla sezione didattica del Memoriale, tramite proposte di corsi di formazione per le guide e per i docenti. La promozione delle visite guidate per le scolaresche rimane una priorità per l'Associazione, che dalla fondazione del Memoriale si è adoperata in tutti modi per dare il suo contributo alla valorizzazione e alla conoscenza a livello nazionale di questo sito della Memoria nelle scuole italiane. Inoltre, la collaborazione all'organizzazione di eventi dedicati alla cittadinanza rimane un elemento imprescindibile nella programmazione dell'Associazione.

### UNA PIATTAFORMA INTERATTIVA

Dalla crescita della formazione online nasce l'idea di cambiare completamente l'offerta formativa, trasformando il sito dell'Associazione in piattaforma multimediale di formazione, dove offrire materiali, approfondimenti e anche proposte di lezioni e interventi online nelle classi, oltre alla possibilità di visualizzare le mostre itineranti dell'Associazione e scaricare il kit didattico. La piattaforma, che sarà pronta nei prossimi mesi e si implementerà nel tempo, ha anche l'obiettivo di dare visibilità ai progetti delle istituzioni che sono importanti



In alto: opere di Sabina Schkolnik Saad, pittrice italo israeliana, nata a Milano e allieva della Scuola ebraica negli anni '50 e '60, poi del liceo artistico di Brera. *Stella Gialla* è una serie di circa 90 lavori, in tecniche differenti. 46 di queste opere saranno esposte al Museo della Permanente di Milano dal 17 gennaio al 6 febbraio 2022. La mostra fa parte di un progetto ideato da Sara Montani che coinvolge 250 allievi del liceo artistico di Brera e del liceo Primo Levi di San Donato Milanese. **A destra:** docenti italiani in seminario a Yad Vashem; un corso di formazione in Regione Lombardia; un incontro al Memoriale della Shoah. **Nella pagina accanto:** Daniela Dana Tedeschi.

punti di riferimento in Italia e all'estero, tra cui il Memoriale della Shoah di Milano, il Museo della Shoah di Roma e il Comitato Pietre d'Inciampo, delle quali l'Associazione è fra soci fondatori, oltre alle altre realtà impegnate su questi temi: l'Istituto Yad Vashem, il Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino, il Meis, l'Ucei, con il concorso 'I giovani ricordano la Shoah', e l'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione Cdec. Inoltre, verrà dato particolare risalto alle interviste dei sopravvissuti italiani realizzate dalla Shoah Visual History Foundation, disponibili oggi su sito dell'Archivio di Stato. «Il nostro obiettivo è quello di offrire ai docenti che ci seguono una panoramica sulle migliori fonti ed iniziative didattiche oggi disponibili, oltre i confini



ideologici e territoriali, perché l'obiettivo comune di tutte le realtà di questo settore è tramandare la memoria», aggiunge Dana Tedeschi.

La piattaforma sarà strutturata intorno a due grandi ambiti: la formazione degli insegnanti, dove si terranno seminari e corsi, e la didattica, con l'offerta di strumenti didattici anche nuovi, vicini al mondo dei ragazzi, quindi video, podcast e altri da sviluppare. Eventi e collaborazioni con realtà culturali nazionali completeranno l'offerta del nuovo sito.

Appena la pandemia lo permetterà, poi, riprenderanno i viaggi di formazione a Yad Vashem e verranno proposti dei nuovi nei luoghi del-

la memoria, soprattutto in Italia, alla Risiera di San Sabba e a Fossoli. «Vogliamo sensibilizzare i docenti italiani sui luoghi della Memoria esistenti in Italia».

### SHOAH E ISRAELE: MITI DA SFATARE

Parlare da molti anni di Shoah ai docenti ha rilevato una mancanza di conoscenza del rapporto fra sionismo, la Shoah e la nascita dello Stato di Israele; per questo a febbraio partirà un corso organizzato dall'Associazione tenuto dallo storico Claudio Vercelli che ha l'obiettivo di fare chiarezza sul tema sfatando anche alcuni miti e false convinzioni. Il corso di formazione dedicato ai docenti italiani, di ogni ordine e grado, si incentrerà principalmente sulla storia della nascita del sionismo, così come sui processi di emancipazione che coinvolsero l'ebraismo europeo dalla fine dell'Ottocento in poi, al pari della sua evoluzione culturale e politica offrendo una ricostruzione di quadro, sia di ordine storico, geografico non meno che giuridico e politico. Nel corso delle lezioni verranno esaminare le varie fasi di questo percorso, le sue connessioni con la tragedia della Shoah e della distruzione dell'ebraismo europeo fino ad arrivare alla nascita dello Stato d'Israele nel 1948. Una parte restante sarà dedicata al dibattito in corso su questi temi. Il corso di formazione, articolato in dieci lezioni di 120 minuti l'una, sarà strutturato in modo da soddisfare le esigenze di formazione e di aggiornamento dei docenti, offrendo al tempo stesso spunti e materiale didattico per il lavoro in classe. Durante il corso si seguiranno due binari paralleli di riflessione e intervento: la formazione del docente e il riversamento di tali competenze nel lavoro quotidiano in aula. «Questa iniziativa è la prima di molte che realizzeremo per dare il nostro contributo alla lotta contro l'antisemitismo e il linguaggio dell'odio seguendo le indicazioni della nostra presidente onoraria Liliana Segre, a capo della commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza», conclude Daniela Dana Tedeschi. 🇮🇱

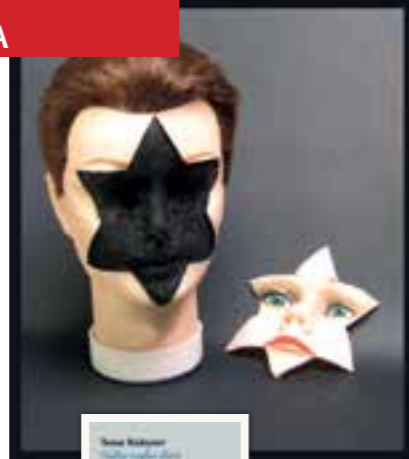


## Quando le parole non reggono il peso della vita

Polacca di lingua tedesca, tra Shoah e quotidianità, i versi di **Tamar Radzyner** restano "scolpiti" nel tempo: una poesia "notturna" e potente

"Cerco di aggrapparmi alle Parole\parole ce ne sono tante\ppure non reggono il peso di una vita", svela nella poesia *Il sogno*. E nel gravame della sua vita, non di meno, albergano il senso di colpa del sopravvissuto e la consapevolezza del difficile ruolo del testimone della Shoah. Esordisce con un titolo che è anche una firma Tamar Radzyner, poetessa polacco-tedesca che con la poesia *Prigioniero numero 82-128. Campo di concentramento di Stutthof* apre il volume a lei dedicato dalla casa editrice Portatori d'Acqua, intitolato *Nulla ho da dirti*, uscito quest'anno. Con la sua forza esplicita e diretta, introduce una raccolta di poesie, chan-

sons e disegni di questa autrice prodigiosa ma quasi sconosciuta, difficile da dimenticare una volta scoperta. Nata a Lodz in Polonia nel 1927, Tamar Radzyner è sopravvissuta ai lager di Auschwitz-Birkenau, Stutthof e Flossenbürg. Da giovane, nel ghetto di Lodz, faceva parte di una rete antifascista. Nel Dopoguerra, in Polonia, ha lavorato come operaia, come funzionaria di una organizzazione giovanile e come giornalista. Si è trasferita a Vienna nel 1959, dove è vissuta per il resto della sua vita fino al 1991. Ha scritto poesie e canzoni in tedesco, anche per programmi radiofonici, cabaret e musical, affrontando vari temi e incarnando il complesso rapporto fra Shoah e poesia. Dai suoi versi traspaiono la potenza espressiva e la speranza salvifica racchiusa nell'arte della poesia, coltivata da un lato per "risparmiarsi lo psichiatra mettendo le paure per iscritto", come ha detto la stessa Radzyner, dall'altro per realizzare una vocazione politica e sociale di testimonianza. *Io sono un numero/Come gli altri nume-*



*ri/sto distesa a terra/e puzzo/I compagni mi hanno trovato/una matita/Un filo d'erba/per non colare a picco. A Vienna, casalinga e madre, ha redatto righe legate alla quotidianità e alla vita familiare. A dispetto del titolo del libro, Tamar Radzyner ha molto da dire. Più nel profondo, riferendosi al periodo nazista e alla Shoah, sembra disegnare, accanto alla chiara durezza di alcuni versi, l'impossibilità di scrivere l'indicibile. *Di notte/non posso nuotare via nell'oscurità/Il timone del sogno si è spezzato/Io sono rimasta/È troppo per me* (1946).*

Tamar Radzyner, *Nulla voglio dirti - poesie e chansons*, Portatori d'acqua editore, traduzione Giulia Fanetti, pp. 344, 16,00€.



Opere di Sabina Schkolnik Saad,

Ugo Volli: PER UN USO NON BUROCRATICO DELLA MEMORIA

## Di che cosa parliamo quando diciamo "mai più"

«**B**isogna ricordare in maniera non notarile, non burocratica, non occasionale, non retorica, soprattutto non strumentale. Bisogna comprendere in profondità un fenomeno che coinvolge l'identità europea e occidentale ma anche quella islamica». Queste le parole con cui lo studioso Ugo Volli conclude la puntuale e appassionante disamina sul tema della memoria nel suo ultimo saggio, *Mai più - Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Sonda, una riflessione illuminante che fa il punto su una delle ricorrenze più significative degli ultimi vent'anni. Inflazionata, inutile, escludivista, celebrativo e retorico. Ma anche imprescindibile, doveroso, necessario, irrinunciabile... Negli ultimi anni il Giorno della Memoria è stato oggetto di critiche serrate e di difese appassionate, ne è stato messo in dubbio il senso e ne è stata ribadita la dolente necessità. Volli riflette su uno degli appuntamenti civili e storico-politici più importanti di oggi con un testo chiarificatore e efficace che ne ricostruisce la genesi, ne analizza il senso, le derive, i significati profondi, le implicazioni, l'utilità e si interroga su che cosa sia adesso la memoria collettiva, che differenza vi sia tra il concetto di memoria ebraica, specie in merito alla Shoah, e quella corrente in Europa. Lo studioso ripercorre con appassionato vigore storico-filosofico e documentario le origini del Giorno della Memoria e il fatto che molti politici, pensatori, gente comune, percepirono «con urgenza drammatica una mancanza, un vuoto nella coscienza europea, un'ignoranza crescente, il senso di una rimozione, nonostante gesti clamorosi come la richiesta di scusa in ginocchio di Willi Brandt sulle rovine del ghetto di Varsavia, nel dicembre del 1970. "Di fronte all'abisso della storia tedesca - ha ricordato poi - e sotto il peso di milioni di esseri assas-

sinati, feci quel che gli uomini fanno quando la parola viene a mancare". Fu un gesto simbolico essenziale, che mancò in molti altri casi, per esempio in quello del genocidio armeno. Ma evidentemente esso era insufficiente e la memoria del male andava rafforzata e istituzionalizzata perché la sua condanna restasse attuale. Per questo è nato il Giorno della Memoria: per riempire un'assenza, una mancanza, un'amnesia, una rimozione», scrive Volli. Da questo lavoro di scavo emergono alcune conclusioni significative: l'importanza di applicare alla giornata la definizione di antisemitismo dell'IHRA, considerando lo stato di Israele come il presidio contro



la ripetizione della Shoah; l'errore di voler unificare il ricordo di ogni forma di persecuzione sotto l'etichetta del Giorno della Memoria, la necessità di considerare il terrorismo e l'antisemitismo contemporaneo fra i temi da ricordare nella giornata. «... non si può condannare la Shoah senza accettare la necessità e la legittimità dello Stato di Israele. Che gli ebrei siano stati per secoli condannati dall'ostilità dei poteri politici e religiosi a vagare senza patria, che questa condizione sia stata usata contro di loro per disprezzare il loro radicamento e cosmopolitismo e che ora invece, riacquistato un territorio e uno stato, questo rinnovato radicamento sia condannato come violenza e «furto» è intollerabile: è la semplice prosecuzione dell'ideologia e del pregiudizio che ha portato alla Shoah», scrive Volli. Un testo che è quasi un vaccino, un testo importante, chiaro, attualissimo che si confronta con il negazionismo, il relativismo, il "politicamente corretto" e con i molteplici usi dell'oblio a cui la nostra realtà "fluida" ci sta pericolosamente abituando. *Fiona Diwan*

Ugo Volli, *Mai più - Usi e abusi del Giorno della Memoria*, Sonda editore, pp. 144, 20,00 euro.

## La razzia musicale

**S**ilvia Montemurro, classe 1987, consegna alle stampe un romanzo da leggere senza interruzioni, ambientato negli anni '30 in pieno nazifascismo, in cui immaginazione e realtà si fondono per raccontare un fatto della storia, meno conosciuto ai più. Stiamo parlando della squadra segreta delle SS, la *Sonderstab Musik*, e della depredazione che mise in atto, privando i legittimi proprietari ebrei dei più rari e preziosi beni musicali, strumenti, spartiti e manoscritti. Al centro della vicenda vi è un violino, non uno qualunque, ma l'esclusivissimo Guarneri. Su queste corde s'incontrerà il destino di due donne. C'è Elsa, tedesca, sposata con Heinrich, un nazista che riceverà un importante incarico, riservatissimo, che non potrà assolutamente condividere con la moglie. C'è poi Adele, una ragazza ebrea di origini italiane, eccellente musicista. Ed è proprio questo il segreto che Elsa scoprirà: Heinrich si è impossessato del violino di Adele. Elsa, mettendo a rischio la propria esistenza, farà di tutto per ritrovare la proprietaria e restituirle ciò che le apparteneva. «Pensai al violino nascosto nell'armadio e a quello che stava per fare mio marito. Una cosa mi fu chiara: dovevo restituire il Guarneri del Gesù ad Adele». Di lei non aveva che una foto e il suo quaderno dove erano riportate alcune frasi: «Questo violino ha il magico potere di farmi sentire protetta... Quando suono, esisto». *Michael Soncin*



Silvia Montemurro, *L'orchestra rubata di Hitler*, Salani, pp. 352, € 16,80.

XXII GIORNO DELLA MEMORIA 2022  
MILANO RICORDA LA SHOAH



Giovedì 27 gennaio 2022  
Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano  
Sala Verdi ore 20.30

## LA MUSICA PROIBITA COME STRUMENTO DI RESISTENZA: BLUES, SWING E JAZZ

F. Mendelssohn-Bartholdy, *Marcia nuziale*

Blues dal mondo classico di E. Schulhoff, V. Ullmann, G. Klein, S. Wolpe

In Italia, musiche di W. Ch Handy, del Trio Lescano, di P. Barzizza, N. Otto, G. Kramer e S. Coslow, del Quartetto Cetra, di A. Rabagliati, dell'Orchestra Angelini e del Duo Fasano, di L. Tajoli e D. Reinhardt, dei Ghetto Swingers, di G. Miller e J. Carisi

VJO Verdi Jazz Orchestra  
del Conservatorio di Milano  
Pino Jodice direzione e arrangiamenti

Letture a cura di Claudio Merati  
Interventi di Claudio Ricordi  
e Luca Bragalini

Con il Patrocinio di



Promossa da



Con il sostegno di



In collaborazione con

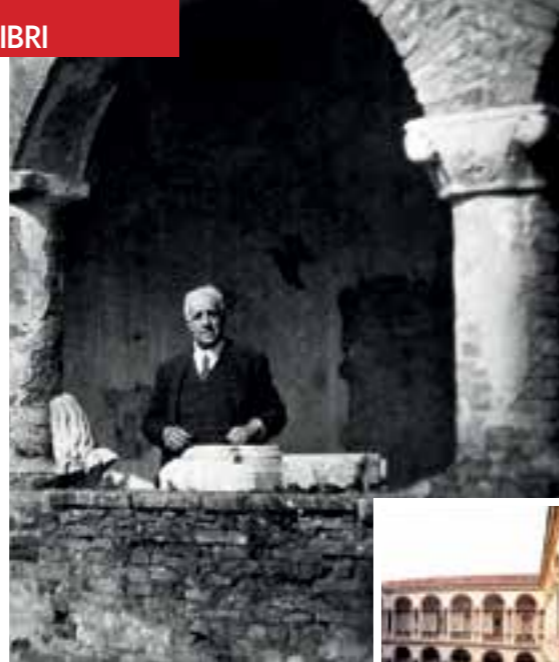




## Ettore Modigliani: la sua vita tra i capolavori di Brera

In fuga nelle campagne delle Marche, un libro narra l'avventurosa vicenda di un personaggio leggendario, che rese grande Milano.

Tra Raffaello, Leonardo e Mantegna, custodi sotto le bombe i tesori di Brera



di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI



«**U**na delle figure più rappresentative ed eminenti dell'Amministrazione delle arti in Italia». Così Carlo Ludovico Ragghianti, uno dei massimi storici, critici e teorici dell'arte italiani del Novecento, ha definito Ettore Modigliani (Roma, 20 dicembre 1873 - Milano, 22 giugno 1947), direttore della Pinacoteca di Brera dal 1908 al 1935 e soprintendente della Lombardia dal 1910 al 1935. Un funzionario dello Stato indefesso, vulcanico e tuttavia "dimenticato" rispetto alla statura che ha avuto nell'amministrazione italiana del primo Cinquantennio del secolo scorso. Il libro *Ettore Modigliani soprintendente*, edito quest'anno da Skira, a cura di Emanuele Pellegrini, intende ripercorrere la carriera attraverso la pubblicazione degli atti del convegno a lui dedicato svoltosi a Lucca nel dicembre del 2018, in occasione degli ottant'anni dalle Leggi razziali. Atti che rilanciano "un consistente contributo di conoscenza" sulla figura del "soprintendente dimenticato".

"I saggi che compongono il volume costituiscono un approfondimento dei vari aspetti dell'attività di Modigliani - scrive Emanuele Pellegrini -: dagli esordi alla scuola di Adolfo Venturi, alla quotidianità della tutela nel

difficile equilibrio tra istanze locali e direttive centrali, al difficile rapporto con i restauratori, all'impegno per la divulgazione del sapere storico-artistico, al lavoro di organizzazione (tra cui l'evento capitale della mostra di Londra del 1930), al recupero dei beni dopo la Grande Guerra sino alla dedizione assoluta per Brera, che alla fine ne connota e suggella l'intera carriera. Non escluse le amarezze comprensibili nella vita di un funzionario così attivo, tra arbitrati e processi, e quelle invece insostenibili, come le Leggi razziali,

cui Modigliani oppone una dignitosa e ferma resistenza, scegliendo di restare in Italia. Disposti in ordine idealmente cronologico, come a seguire l'evolversi della sua carriera, tutti i saggi mirano a chiarire elementi primari del suo percorso di studioso e funzionario statale. Non si tratta di una riparazione, tardiva e inutile, anche se valida sul piano simbolico, bensì di un segno preciso del ruolo attivo degli studi umanistici e del dovere etico di tutti gli studiosi al fine di spingere più oltre possibile il limite dell'ignoranza".

Saggio dopo saggio, le pagine del libro conducono il lettore lungo il filo rosso che lega una carriera professionale movimentata a una storia umana densa di avversità, culminate con la promulgazione delle Leggi razziali del 1938, con l'espulsione dall'amministra-

zione dello Stato di Ettore Modigliani perché "di razza ebraica" e con la sua clandestinità, insieme alla famiglia, nelle campagne marchigiane. Il susseguirsi delle circostanze e degli eventi citati, a volte esaltanti e a volte drammatici, include anche gli aspri confronti con i colleghi e con l'amministrazione delle Belle Arti, lo spostamento a L'Aquila in seguito a dissidi con un gerarca fascista, ma anche episodi lavorativi e privati che svelano e raccontano al contempo vari aspetti della storia milanese e della gestione e conservazione dei monumenti cittadini. "Vita movimentata più di quanto si creda è quella di uomini cui sia stata affidata, in Italia, la tutela dei Musei, delle Gallerie, dei monumenti e delle opere d'arte di una vasta e ricca regione, quali la Lombardia, il Veneto o la Toscana", scriveva lo stesso Modigliani nelle sue *Memorie*, edito sempre da Skira nel 2019. Non ultime, nel succedersi delle pagine di *Ettore Modigliani soprintendente* risaltano la sua immensa passione per l'arte italiana e la sua profonda dedizione alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio artistico dello Stato. Ancora di più, se possibile, colpisce l'amore per la sua Brera, a cui aveva dedicato una vita intera, fino al tardivo ma irrinunciabile reintegro nel suo ruolo di direttore nel Dopoguerra. ■

*Ettore Modigliani soprintendente dal primo Novecento alle leggi razziali*, Skira, 2021, pp. 280, euro 25,00.

[Ebraica: letteratura come vita]

### Vedi alla voce: sopravvissuto. Il riverbero della Shoah nelle opere di Yehoshua e Grossman

**D**ue dei maggiori rappresentanti della letteratura israeliana - Avraham B. Yehoshua e David Grossman - sono riusciti a trovare un modo originale per raccontare la Shoah. Invece di affrontare



di CYRIL ASLANOV

direttamente il tema, i due scrittori hanno usato delle deviazioni narrative che permettono un interessante cambio di prospettiva. Nella seconda conversazione del suo affresco storico *Il signor Mani (Mar Mani)*, pubblicato nel 1990 in versione originale e nel 1994 nella traduzione italiana di Gaio Scilioni, Yehoshua immagina il monologo del giovane soldato tedesco Egon che racconta a sua nonna adottiva come abbia cercato gli ultimi ebrei di Creta per arrestarli e mandarli alla morte. Fra i pochi ebrei di Creta si trova la famiglia Mani, che non è originaria dell'isola ma ci è arrivata da Gerusalemme nel 1918. Questo rovesciamento della prospettiva narrativa nella rappresentazione della Shoah sembra parzialmente ispirato da *La mort est mon métier* del romanziere francese Robert Merle (1952) e anticipa *Les Bienveillantes*

(*Le Benevolenti*) di Jonathan Littell (2006, 2007 in traduzione italiana). Nella trama narrativa di Egon si integra nella traiettoria che permette di risalire nel tempo dal 1982, data in cui la prima conversazione ha luogo, al 1848, data della quinta e ultima conversazione svoltasi ad Atene. In questa saga familiare che segue l'itinerario di una famiglia durante quasi 150 anni, il rovesciamento della prospettiva fra vittime e aguzzini permette di far capire che, dopo la Shoah, le vittime scomparse nella tempesta non potevano parlarne, visto che erano morte, mentre i sopravvissuti superavano di rado un'autocensura che impediva loro di rompere un silenzio doloroso. Ecco

perché toccava ai persecutori come Egon, l'aguzzino pentito (come si vede nell'epilogo biografico della seconda conversazione) a parlare dell'orrore in cui avevano preso una parte attiva.

Non meno originale è il modo in cui David Grossman ha trattato il tema della Shoah nel suo libro *Vedi alla voce: amore ('Ayyen 'erekh: ahavah)* (1986, 1988 nella traduzione italiana di Gaio Scilioni). Invece di evocare gli eventi tragici dello sterminio di tre milioni ebrei polacchi, il narratore Momik descrive la traccia che il genocidio ha lasciato su una famiglia di sopravvissuti che cercano di ricostruirsi nell'Israele della fine degli anni Cinquanta. In questo romanzo deliberatamente destrutturato, la seconda parte, intitolata *Bruno*, è dedicata a Bruno

Schulz, lo scrittore ebreo di espressione polacca, assassinato da una SS nel ghetto di Drohobycz nel 1942. Invece di accettare la versione ufficiale della morte di Schulz, il narratore Momik immagina che lo scrittore si sia buttato nelle acque fredde del Mar Baltico, dove è diventato un salmone migratore. Nella parte successiva, una retrospettiva permette di risalire alla storia di uno dei sopravvissuti che compare all'inizio del romanzo, Anshel Wasserman, il detenuto che gli aguzzini tedeschi non riescono a uccidere e che si trasforma in un nuovo tipo di Sherazade grazie all'interesse dell'ufficiale SS Neigel per i suoi racconti.

A pochi giorni dal Giorno del-

la Memoria, bisognerebbe chiedersi perché Yehoshua e Grossman abbiano scelto queste deviazioni per parlare della Shoah. La loro sofisticazione narrativa potrebbe derivare dal fatto che, essendo entrambi nati in Israele in famiglie che non erano state marcate direttamente dal traumatismo della Shoah, non si sono permessi di abordarne questo argomento in modo letterale. Si pensi che anche un sopravvissuto come Aharon Appelfeld non

descrive l'assassinio stesso ma lo accenna in modo apofatico attraverso i suoi numerosi romanzi, dove egli racconta gli eventi che precedono immediatamente la Shoah (*Badenheim 1939*), la vita nascente di ebrei rifugiati nelle fattorie rutene (*Paesaggio con bambina*) o insieme ai partigiani (*Il partigiano Edmond*) oppure la vita di un orfano nel dopo guerra (*Il ragazzo che voleva dormire*). Se un sopravvissuto come Appelfeld non ha potuto esprimere la dimensione indicibile della morte stessa, a maggior ragione questa missione era difficilmente realizzabile per due scrittori che hanno avuto la

fortuna di nascere nella Palestina mandataria (Yehoshua) o nel giovane Stato di Israele (Grossman). È anche possibile che l'orizzonte letterario israeliano sia stato marcato negativamente dallo scrittore Yehiel De-Nur (dal suo vero nome Jechiel Fajner, più conosciuto sotto lo pseudonimo di Ka-Tsetnik 135633). La prosa testimoniale di questo sopravvissuto, spesso intrecciata con la finzione, ha provocato delle reazioni negative, dovute a certe deviazioni pornografiche. Infatti, Ka-Tsetnik descrive, fra altre atrocità, lo sfruttamento sessuale di donne e ragazzi ebrei da parte degli aguzzini tedeschi. Questa brutta impressione, lasciata da un'opera letteraria che ha raccontato l'orrore nei suoi particolari più squallidi, è stata forse una ragione in più per trovare dei modi raffinati nell'evocazione letteraria e stilizzata della Shoah.







Un libro di Marco Belpoliti

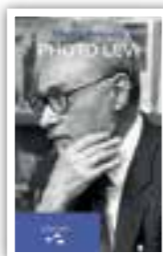
## I click sorprendenti che raccontano Primo Levi

**U**n omaggio visivo al Primo Levi più nascosto, inedito e inaspettato. *Photo Levi* (Acquario edizioni) è infatti una raccolta di 27 fotografie attraverso cui il lettore potrà catturare i dettagli, le espressioni, le atmosfere dei momenti pubblici e privati dello scrittore ebreo torinese. Ogni istantanea è accompagnata dai testi di Marco Belpoliti, saggista e uno tra i più grandi esperti dell'opera di Levi. Sfogliando le pagine, ci si muove su un arco temporale di 50 anni. La prima fotografia è un ritratto da studente di Levi. Colpisce lo sguardo da ragazzino fiero e spavaldo. Una sfumatura inedita dello scrittore che nel 1943 verrà catturato dalle milizie nazifasciste e trasportato ad Auschwitz nel febbraio del 1944 per essersi unito a un gruppo di partigiani in Valle D'Aosta. Per molto tempo, le fotografie contenute in questo volume sono rimaste nell'ombra: dimenticate o rinchiusse dentro agli album di famiglia.

Inoltre, in circolazione non ci sono molte immagini di Levi perché lo scrittore ebreo non amava la vita mondana e preferiva di gran lunga la tranquillità della sua casa in Corso Re Umberto a Torino.

Tuttavia, le immagini che balzano subito all'occhio sono quelle in cui Levi non aderisce all'immaginario da icona della Memoria alla quale i media e la scuola hanno abituato i lettori. Lo si evince dalla fotografia scattata nel 1963 al Ninfeo di Villa Giulia a Roma dove si sta svolgendo la cerimonia per assegnare il prestigioso riconoscimento letterario, il Premio Strega. Durante l'evento, diversi fotografi immortalano i volti dei protagonisti della serata. Tra di loro c'è anche Carlo Riccardi, uno dei paparazzi della dolce vita romana,

di PAOLO CASTELLANO



**Marco Belpoliti**  
*Photo Levi*,  
Acquario  
edizioni,  
pp. 125,  
euro 20,00

che cattura una particolare espressione di Primo Levi: lo scrittore sembra un ragazzino con un portamento da divo del cinema neorealista nonostante sia un uomo maturo. «Ed ecco apparire sulla pellicola, nel riquadro di carta sensibile, un Levi ragazzo, quasi infantile nonostante i suoi quarantaquattro anni [...] Eppure questa immagine rivela qualcosa di Levi che la sua amica, l'ebrea ungherese Edith Bruck, anche lei una ex deportata nel Lager, ha indicato come "la sua parte infantile"», commenta Belpoliti nel testo che accompagna l'immagine contenuta nel libro.

Levi è ai tavoli del Ninfeo di Villa Giulia perché il suo libro, *La tregua*, pubblicato da Einaudi, è stato selezionato tra i 5 finalisti per il premio Strega. Il riconoscimento verrà poi assegnato a un'altra grande scrittrice, Natalia Ginzburg, che quell'anno pubblica sempre con la casa editrice torinese il romanzo *Lessico Familiare*.

Le fotografie degli scrittori non raccontano soltanto la loro biografia ma anche gli ambienti che hanno abitato. Le case degli autori hanno un grande fascino perché possono contenere le tracce dell'arte della loro scrittura. Nel 1985, il fotografo svizzero René Burri, membro della prestigiosa agenzia Magnum, si reca a Torino a casa di Levi. Il fotografo vuole cogliere l'autore nel suo ambiente domestico. Per questo motivo viene creato un ritratto inconsueto di Levi che si trova al centro di un soggiorno ordinato ed essenziale, dove lo scrittore tiene lo sguardo fisso sullo schermo del suo computer, un Mac Apple. Riguardo all'arredamento della casa, Levi spiega a Burri che il suo alloggio ha conservato negli anni un aspetto anonimo e impersonale: «Abito casa mia come abito all'interno della mia pelle».

Che cosa spinge il timido figlio di un calzolaio a diventare un carnefice nazista? Perché i discendenti di una delle sue vittime si trasferiscono proprio nella casa dove lui torturava?

## Simon Stranger, l'alfabeto dell'addio

di ESTERINA DANA

**C**ome resta vivo il ricordo di una persona? Quando si può dire che è veramente scomparsa? La tradizione ebraica risponde: quando il suo nome non



viene più pronunciato, letto o pensato.

Questo è il tema di fondo de *Il solo modo per dirsi addio*, romanzo d'esordio di Simon Stranger che testimonia uno dei modi per contrastare l'oblio.

Ambientato nella Norvegia occupata dai nazisti, narra le vicissitudini della persecuzione nazista di una famiglia ebraica, i Komissar, giunta dalla Russia in Norvegia e, attraverso cinque generazioni, ne ricostruisce la storia, supportata da ricerche documentarie.

Le loro vicende si intrecciano con quelle di Henry Oliver Rinnan, capo della famigerata banda filonazista di stanza nella casa abitata da bambina dalla moglie dello scrittore, e artefice della morte di Hirsh Komissar, suo suocero e trisavolo dei suoi figli.

Con un tempo verbale sempre al presente si sovrappongono cinque piani temporali; la voce narrante usa la terza persona per tutti i personaggi, i quali testimoniano la stratificazione del dolore per la

perdita; la seconda persona è riservata al muto colloquio tra lo scrittore e la vittima trucidata dai nazisti. Stranger pone particolare attenzione alle loro emozioni, la sola

parte romanizzata per l'impossibilità di ritrovare fedelmente le sensazioni dei protagonisti.

In una forma inedita emergono i motivi della memoria, del destino, della vicenda umana della vittima e del carnefice, del dramma della Norvegia in guerra e della sua resistenza contro l'invasione tedesca. La traduzione letterale del più appropriato titolo norvegese è *Lessico di luce e oscurità*. Come in un dizionario, i capitoli si snodano secondo il susseguirsi delle lettere dell'alfabeto e ogni capitolo comincia con alcune parole-chiave che condensano ricordi dai quali si sviluppano densi percorsi esistenziali.

La lettura, un po' faticosa, rispecchia la comune difficoltà degli uomini di catturare i ricordi, che riemergono sempre a intermittenza, all'improvviso e in modo diacronico.

Simon Stranger, *Il solo modo per dirsi addio*, trad. Alessandro Storti, Einaudi, pp 336, euro 18,50

Insomma, *Photo Levi* è una miniera di informazioni sulla vita di Primo Levi. Curiosità che emergono dall'analisi di scatti che i lettori potranno gustare appieno per approfondire la complessità e la duplicità di uno degli scrittori italiani più conosciuti al mondo. Come specifica Belpoliti, le ultime fotografie di Levi, scattate prima della sua tragica morte avvenuta nel 1987, ci restituiscono uno sguardo "perso altrove": «La foto non può dirci cosa prova il testimone, lo scrittore, l'uomo Primo Levi [...] Nella macchina fotografica questa immagine. Bella e commovente».

Dall'alto: Primo Levi tra le sue amate montagne; tra i giovani all'inaugurazione di un monumento ai caduti (1977, foto Paola Agosti); Primo Levi vince il premio Bagutta (1967, foto Carla Cerati); la sorpresa alla notizia della vittoria del premio Strega per *La chiave a stella* (1979, foto Angelo Palma); con Philip Roth (1986, archivio *La Stampa*); alcuni ritratti giovanili.



## L'ebreo in bilico: un'interpretazione che scuote le coscienze

Shoah, Antisemitismo e Antisionismo: urge una necessaria rilettura di termini e concetti

di MICHAEL SONCIN

«È più facile scrivere un romanzo». Così si esprime Dario Calimani, presidente della Comunità Ebraica di Venezia, critico letterario, già Professore Ordinario di Letteratura inglese presso l'Università di Venezia, parlando a *Bet Magazine* del suo ultimo libro dove, partendo da accenni di carattere autobiografico, volge poi il timone verso tematiche difficili, quali la Shoah e la Memoria, come esse vengono discusse e - soprattutto - "rimproverate". E quel "facile" risulta ben chiaro nel suo significato. Lui, un nipote della Shoah, ha vissuto sulla propria anima sin da bambino le atrocità del nazifascismo, riflesses nelle lacrime di sua madre Rita, nel padre Bruno, nel fratello Corrado. «Alla fine di un percorso culturale lungo una vita, ho sentito l'esigenza di ragionare nuovamente su quelli che sono i grandi dibattiti sull'ebraismo, rendendomi conto che siamo in bilico, non solo noi ebrei, ma tutto il mondo. Noi però abbiamo degli argomenti recenti e plurimi, che ci mettono ulteriormente in bilico, poiché non tutti hanno un problema come la Shoah con cui misurarsi da quando nascono, o il giornaliero problema dell'antisemitismo, un odio atavico che non si riesce a debellare. E poi c'è Israele, una patria che è la tua e al contempo non lo è, che ami e in cui non vivi, e su cui vieni interrogato e devi spesso prendere posizione, anche quando non vuoi, perché ti viene imposto».

Leggendo i suoi scritti si evince maggiormente che conoscere non è più sufficiente, non lo è mai stato, perché la società, anche quella che "sa", è come se fosse anestetizzata, indifferente, assente di un'umana empatia, nel porsi nei panni dell'altro. Calimani, perciò, rompe la bolla di sapone in cui aleggiavano gli indifferenti, gli inconsapevoli, scuotendo le coscienze, presentando dinnanzi a loro un messaggio atto a risvegliare le sensibilità dormienti. Non ci sono solo gli antisemiti consapevoli, ma vi è anche un mare sommerso di coloro che non sanno di esserlo, ed è su queste sottigliezze che il lettore dovrebbe soffermarsi maggiormente.

«Ma mi dica un'ultima cosa: se vi hanno perseguitato per tanto tempo, in ogni epoca, un motivo ci sarà pur stato?». È la terribile domanda fatta a Calimani da una regista della televisione, al termine di una visita guidata all'interno del quartiere ebraico di Venezia, dopo che le era stato spiegato un ventaglio di argomenti lungo i millenni: cosa fosse l'antigiudaismo cristiano, le false accuse di omicidio rituale, la cacciata dalla Spagna, i pogrom o la costruzione della figura del nemico nei momenti di crisi. A che cosa è servito spiegare? Praticamente a nulla.

Nel collage dei vari aneddoti c'è anche quello di una sua collega francesista, un'amica, politicamente molto a sinistra, che nel mezzo di una passeggiata afferma con altrettanta convinzione di non poter essere affatto antisemita, perché non lo riconosce come ebreo, «per lei, l'ebreo è un uomo come gli altri, indistinguibile dal resto dell'umanità».

E in questa passeggiata Calimani coglie «una velatissima e inconsapevole prospettiva antisemita», che nel testo spiega nel dettaglio. Evidentemente per molti la diversità è vista come un problema, e la si placa negando l'identità altrui, fino ad azzerar-

la, un dinamismo costitutivo anche dell'ideologia antisemita di matrice zarista e sovietica. Sarebbe davvero grave pensare che «il presupposto essenziale per il rispetto reciproco e la convivenza pacifica fra gli uomini è che essi siano tutti uguali», spiega Calimani.

La lista è lunga. C'è chi ha provato a scaricare sugli ebrei la responsabilità dell'Olocausto come lo storico Ernest Nolte; chi ha rimesso in scena ai gior-



ni nostri direttamente dagli anni '30 il triste cliché del complotto giudaico, all'interno di un libro contenente una tesi aberrante sull'arte astratta; ancora chi come la Polonia non accetta le sue responsabilità per aver col-

laborato allo sterminio; chi a destra cita il comunismo per giustificare le azioni di Mussolini; ancora Israele, il classico capro espiatorio sul quale si sfoga il mascherato odio antiebraico, il mondo dell'intelligenza col suo atteggiamento così distaccato, «troppo colto, troppo illuminato, che non può essere assolutamente sospettato di antisemitismo».

Sono veramente tanti i temi toccati, si potrebbe dire che nessuno degli ospiti invitati al banchetto sia stato dimenticato.

Dario Calimani,

*L'ebreo in bilico* -

*I conti con la memoria fra Shoah e antisemitismo*, Giuntina, pp. 153, € 14,00

[Storia e controstorie]

## No-Vax e Shoah, un senso di sacrilegio. Una "confusione" inaccettabile, un'offesa per chi non è tornato

Non ci si può stupire più di tanto se il cosiddetto movimento "no vax" - che raccoglie in sé molte anime, accomunate dall'essersi riconosciute dentro la cor-



di CLAUDIO VERCELLI

nice della tracotanza che deriva dal loro smarrimento esistenziale - imperversi nell'utilizzazione offensiva delle immagini, così come dei rimandi, alla Shoah. Nella rincorsa a definirsi vittime di qualcosa, ovvero di qualcuno, gli antivaccinisti si sono rivelati degli scaltri e indecorosi professionisti. Di uno squallore senza pari. In Italia come in Europa. Hanno ben presto capito, infatti, che il rivestirsi, come se si trattasse di un involucro inattaccabile, dei panni di novelli perseguitati (con tutto il corredo di rimandi alle peggiori nefandezze della storia recente), possa costituire una moneta pagante. Lo hanno fatto, sicuramente, con spontanea sicumera. La qual cosa nulla toglie all'esecrabilità dei loro accostamenti. Anzi, semmai ne peggiora i moventi e le motivazioni. E tuttavia, per risparmiarci il solo ludibrio morale fine a se stesso, rimane per noi l'interrogativo sulle ragioni per le quali tali figure, francamente lugubri oltre che intollerabili, agiscano in un certo modo. Perseverandovi. Ovvero, defraudando l'umanità del vero significato del male, quello totale, radicale, non risarcibile. Poiché la Shoah rimane il suggello di una tale condizione non (solo) in quanto accaduta agli ebrei, le vittime, ma soprattutto per essere stata posta in essere da carnefici che appartengono alla nostra modernità.

Trattandosi quindi di una tragica caccia, tra gatti e topi (qualcuno ricorda il mirabile *Maus* di Art Spiegelman?), che sono tali non solo per le loro sembianze animali ma, innanzitutto, per il comune ambiente nel quale, fino ad un certo momento delle loro esistenze, hanno cercato di convivere. L'umanità altrui che si trasforma in ferina

bestialità, quindi in rigetto e rifiuto totali, è quanto di più incommensurabile possa capitare, ad ognuno di noi, nell'esperienza della vita che andiamo facendo ogni giorno. Alla mano misericordiosa negataci nel momento del bisogno, corrisponde infatti la nostra non risarcibile solitudine. Quella di espulsi dal consesso umano. Succede quando scopriamo che quel minimo di reciprocità solidale, sulla quale riteniamo di potere contare, viene invece cancellata da qualsiasi orizzonte. La Shoah non è intangibile, in quanto è un evento storico. Necessita semmai di essere costantemente studiata, compresa, me-



Dall'alto: manifestazioni e manipolazioni "no vax"

tabolizzata. Ci ha quindi consegnato un tracciato civile. Per noi non può ridursi a solo racconto di morte. Anche per questo, non essendo narrazione sacrale ma resoconto umano, non può essere in alcun modo sporcata da accostamenti improvvidi. Non abbiamo una memoria particolare, di gruppo, da difendere quando parliamo del crepaccio che ha ingoiato donne e uomini per cancellarne corpi e, soprattutto, memorie. Non si tratta, in altre parole, di un esercizio di primazia. In quanto in quel crepac-

cio è caduta, a suo tempo, l'intera Europa. Fatta di vittime (ma anche di carnefici, così come di tanti imbelli spettatori). Proprio per una tale ragione, in fondo, tutto ciò ci inquieta. Ancora di più quando invece capita che ci sia chi cerchi di appropriarsi di un tale tragico passato per farlo proprio. A proprio esclusivo beneficio. Non si tratta solo di un furto, comunque atto del tutto illecito. Si è semmai dinnanzi a una profanazione. Non di un totem sacrale. In una società che voglia essere laica, infatti, il passato non è edificazione di tabù ma esercizio di comunicazione. Chi pontifica e ricama - feroce, barbaro ma anche gratificato e compiaciuto - sul proprio piagnucoloso vittimismo, quando invece è solo un ottuso beota, non spunta su di noi, donne e uomini di questo tempo, ma su quel passato che manipola a suo uso e consumo. Non sta

quindi offendendo i vivi bensì i morti. La qual cosa, per capirci, è il massimo sacrilegio che possa arrecarsi alla coesione sociale, senza la quale non esiste alcuna possibilità di vita consapevole e realizzata. In quanto è esistenza non solo il "qui e ora" ma il senso della continuità tra generazioni, storie e quindi individualità.



di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI

Una chiave del Portone S. Margherita del ghetto di Ferrara. Una tavola lignea del XVIII secolo, custodita nell'Abbazia di Praglia a Teolo (PD), raffigurante la costruzione di una Sukkà. Rimoni e corone dei Sifrei Torà, così come Ketubbot e altri oggetti di alcune sinagoghe nell'epoca dei ghetti. Ma anche il Regio Decreto del 29 marzo del 1848 con cui agli ebrei vengono dati tutti i diritti, e poi ritratti di Mazzini e Garibaldi e altri oggetti dell'epoca risorgimentale in cui gli ebrei riconquistano la libertà e si comincia a respirare aria di sionismo. Sono solo alcuni degli ottanta pezzi tra opere d'arte, oggetti di uso rituale e quotidiano, documenti d'archivio e di famiglia raccolti nella mostra *Oltre il ghetto. Dentro&Fuori*, aperta al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah-MEIS di Ferrara dal 29 ottobre 2021 al 15 maggio 2022. A cura di Andreina Contessa, Simonetta Della Seta, Carlotta Ferrara degli Uberti e Sharon Reichel, rappresenta il terzo capitolo della narrazione storica della comunità ebraica italiana proposta attraverso le esposizioni del MEIS, iniziata nel 2017 con *Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni* e proseguita nel 2019 con *Il Rinascimento parla ebraico*. Inaugurata quasi due anni dopo il previsto, a causa dell'emergenza Covid, questa terza mostra contribuisce insieme alle due precedenti a completare l'offerta permanente del Museo.

«*Oltre il Ghetto. Dentro&Fuori* focalizza l'attenzione su un periodo determinante della storia degli ebrei italiani: quello che va dall'istituzione dei ghetti, a partire dal 1516, alla graduale estensione dei diritti civili e politici agli ebrei della Penisola e alla loro intensa partecipazione prima ai moti risorgimentali, poi alla Prima guerra mondiale – spiega il presidente del MEIS Dario Disegni -. Un percorso espositivo che offre ora al visitatore l'opportunità di confrontarsi con le tracce e il carattere



Al MEIS di Ferrara, una grande mostra

## Liberi grazie a Napoleone. L'epopea della modernità, da Garibaldi a Sion

Fino al 15 maggio un'importante esposizione su un periodo fondamentale nella storia degli ebrei in Italia, dall'istituzione del primo ghetto, a Venezia, nel 1516, fino alla riconquista dei pieni diritti e al sionismo. In un costante e ricco dialogo fra "dentro" e "fuori"

della più che bimillenaria presenza ebraica in Italia, che ha visto l'alternarsi di momenti di incontro e scambio con quelli più difficili di scontro e persecuzione, narrati utilizzando molteplici strumenti: dagli oggetti quotidiani e rituali alle opere d'arte; dalle installazioni multimediali alla musica». L'evento è altresì una «straordinaria occasione per vedere riunite al MEIS preziose opere come *Ester al cospetto di Assuero* di Sebastiano Ricci del 1733, splendido dipinto prestato dal Quirinale, *Interno della sinagoga di Livorno* di Ulvi Liegi del 1935 e *Ritratto di Giuseppe Garibaldi* di Vittorio Corcos del 1882, provenienti dal Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno, *Interno di Sinagoga* di Alessandro Magnasco, datato all'inizio del XVIII, della Galleria degli Uffizi, *Il rapimento di Edgardo Mortara* di Moritz Oppenheim del 1862 della

Jay and Jeanie Schottenstein Family Collection of Judaica, quadro che si pensava perduto e poi ritrovato nel 2013, oggi esposto per la prima volta al pubblico. Una conferma, credo si possa affermarlo, della crescita della rilevanza del MEIS nel panorama culturale e museale italiano e internazionale», sottolinea Disegni. Nel passaggio complesso da dentro a fuori dal ghetto, il viaggio che si intraprende lungo il cammino espositivo porta dai secoli passati alla più stringente attualità, aprendo il dibattito su temi urgenti come l'integrazione e l'esclusione dalla società, l'identità di gruppo e quella individuale, la capacità di trovare un "fuori" nel quale evadere nonostante i limiti imposti dal potere e un "dentro" nel quale tornare nei momenti di smarrimento. «Credo fermamente che *Oltre il ghetto. Dentro&Fuori* abbia tutte le premesse per diventare



Nella pagina accanto: *Oltre il Ghetto - Dentro e fuori* al MEIS di Ferrara. Dario Disegni, Amedeo Spagnoletto, Sharon Reichel, Carlotta Ferrara degli Uberti, Simonetta Della Seta (foto di Bruno Leggieri).

una preziosa risorsa didattica da proporre ai ragazzi delle scuole – evidenza il direttore del MEIS Amedeo Spagnoletto -. Il tema del ghetto, i concetti di inclusione ed esclusione, di integrazione e scambio culturale, non sono solo una pagina ingiallita della storia, ma risultano di stringente attualità per le nuove generazioni. Apriamo le porte del museo per raccontare quanto l'identità di ciascuno sia importante e la diversità una ricchezza».

L'iniziativa esprime la vocazione del

MEIS quale luogo capace di accogliere turisti e visitatori da tutto il mondo e di offrire cultura, formazione, intrattenimento e occasioni di incontro e dialogo. Mauro Felicori, Assessore alla Cultura e al Paesaggio della Regione Emilia Romagna ha dichiarato a proposito: «Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah [...] è un vero e proprio centro di produzione e di educazione culturale, capace di ricostruire il contributo dell'ebraismo alla cultura italiana con tutte le relazioni create nei

secoli. Un centro vivo, un luogo in cui scambiare, insegnare, imparare». L'esposizione *Oltre il ghetto. Dentro&Fuori* ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica ed è realizzata con il sostegno di Intesa Sanpaolo, The David Berg Foundation, Fondazione Guglielmo De Lévy, TPER e il patrocinio del Ministero della cultura, della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Ferrara, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Ferrara.



A sinistra: Sebastiano Ricci, *Ester davanti ad Assuero* (1733), Roma, Palazzo del Quirinale, Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, (foto Giuseppe Schiavinotto) In alto: la chiave di uno dei portoni del ghetto di Ferrara, XVIII secolo; Vittorio Corcos, *Ritratto di Giuseppe Garibaldi*, Parigi, 1882; Ulvi Liegi, *Interno della sinagoga di Livorno*. 1935. *Oltre il ghetto. Dentro&Fuori, installation view*, MEIS (foto di Corradino Janigro e Francesco Mancin)

### DOVE E QUANDO

Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah-MEIS  
Via Piangipane 81,  
44121 Ferrara

<https://meis.museum>  
Mostra *Oltre il ghetto. Dentro&Fuori*  
29 ottobre 2021 - 15 maggio 2022  
Orari di apertura:  
dal martedì alla domenica dalle  
10.00 alle 18.00  
Aperture e chiusure straordinarie  
su <https://meis.museum>

Contatti  
Per prenotazioni da telefono fisso:  
848 082 380  
da cellulare e dall'estero:  
+39 06 39967138  
e-mail:  
[prenotazioni@coopculture.it](mailto:prenotazioni@coopculture.it)  
Per informazioni: 342 5476621  
(attivi da martedì a domenica dalle  
10.00 alle 18.00)  
e-mail: [meis@coopculture.it](mailto:meis@coopculture.it)





## Da Pertini a Craxi a oggi, fra storia, diritto e attualità

*Diritto ed ebraismo. Italia, Europa e Israele. Sessant'anni di battaglie civili* è il nuovo saggio di Giorgio Sacerdoti, avvocato, giurista, impegnato nelle istituzioni ebraiche italiane, uno dei "padri" dell'Intesa

di ROBERTO ZADIK

Un testo appassionante ed estremamente documentato, come scrive Rav Riccardo Di Segni nella sua introduzione al volume, preceduta da un'altra importante prefazione, quella dell'ex presidente del Consiglio dei Ministri Giuliano Amato. Non si tratta "solo di una raccolta di scritti su *Diritto ed ebraismo*, ma è una sorta di storia dell'ebraismo italiano nell'ultimo secolo, analizzato nella prospettiva dei suoi problemi organizzativi, istituzionali e dei rapporti con la società". Giorgio Sacerdoti condensa tutta la sua esperienza di docente universitario, di ex presidente della Comunità ebraica di Milano, di consigliere UCEI e di personaggio autorevole nell'ambito dell'ebraismo italiano, per analizzare dal punto di vista giuridico e storico-sociologico la condizione complessa degli ebrei in Italia nel suo saggio *Diritto ed ebraismo. Italia, Europa e Israele* (Il Mulino, pp. 563, 38 euro) e l'evoluzione del rapporto fra legge ebraica e ordinamento giuridico nazionale, fra

Comunità ebraiche e società circostante. Un'opera imponente che racchiude la solida esperienza accademica, giuridica e istituzionale di Sacerdoti, attuale presidente della Fondazione Centro di Documentazione ebraica contemporanea, che in queste pagine si concentra su un ventaglio di argomenti estremamente ampio, partendo dal Risorgimento italiano e dalla fine dei ghetti, quando "gli ebrei ottennero i diritti civili e politici dopo secoli in cui la legge ebraica era separata dall'ordinamento giuridico statale". Proprio sul filo conduttore della presenza ebraica in Italia e il rapporto, che spesso è stato assai tormentato, fra leggi nazionali e minoranza ebraica, queste preziose pagine intendono informare sull'evoluzione e l'attualità dell'ebraismo italiano, affrontando le vicissitudini storiche degli ebrei italiani. Dall'incubo delle Leggi Razziali del 1938 e le persecuzioni nazifasciste, come la strage all'Hotel Meina, all'evoluzione normativa della "rinascita" del Dopoguerra "con la reintegrazione degli ebrei perseguitati nei loro diritti"; l'Assemblea Costituente, in cui c'erano diversi membri di religione

ebraica, primo fra tutti il suo presidente Umberto Terracini "comunista, esule, un esempio tipico di quelli ebrei laici che si erano allontanati già con le generazioni precedenti, con l'emancipazione politica iniziata nel 1848 in Piemonte, dalla fedeltà religiosa per darsi alla partecipazione alla vita civile e politica del Paese". Addentrando nelle problematiche riguardanti la libertà religiosa nella Costituzione, Sacerdoti attraversa vari temi fondamentali per la realtà comunitaria nazionale, dai fondi per le vittime della Shoah, ai rapporti con la Chiesa e il famoso "silenzio di Papa Pio XII", agli accordi fra Santa Sede e Stato d'Israele, fino al Referendum sul Divorzio del 1974 e alla nuova scuola pubblica aperta a tutte le religioni. Se la prima parte del testo è quindi soprattutto storica, la seconda invece è di stretta impronta giuridica. Una sezione fondamentale per capire la realtà contemporanea è quella riguardante le Intese fra Comunità ebraiche e Stato, dalla protezione dei beni culturali ebraici, in primis le sinagoghe, all'iter di regolamentazioni comunitarie, dalle prime leggi del 1930 all'Intesa del 1987 firmata da Tullia Zevi, presidente UCEI per 15 anni, e Bettino Craxi, allora Primo Ministro, nella quale Sacerdoti ebbe un ruolo centrale come "uno degli esperti più qualificati che ha rappresentato le istanze ebraiche in una lunga storia di rapporti". Ultima parte del libro, due capitoli più "internazionali": sul contrasto a razzismo, antisemitismo e negazionismo, fra ordinamento italiano e diritto europeo, e su Israele come Stato nazionale del popolo ebraico e Gerusalemme Capitale contesa e contestata. A *Bet Magazine* Giorgio Sacerdoti ha detto: «Mi sono reso conto che nel corso dei decenni avevo scritto molti articoli su argomenti di ebraismo, società italiana e inerenti allo status dell'ebraismo in Italia, e poteva valere la pena di raccogliermi. Le difficoltà sono state in primis la mole di materiale nonostante, fortunatamente, avessi conservato le copie dei testi e degli estratti cartacei. È stato un lavoro di raccolta, facilitato dal lockdown e grazie all'aiuto della dottoressa Nacamulli sono riuscito a trascrivere tutto il materiale. Il secondo punto critico è stato l'aggiornamento

dei testi, delle prefazioni e degli articoli da quando sono stati scritti al contesto attuale. Ultimo problema è stato la suddivisione per argomenti. Inserire qualcosa sulla storia degli ebrei in Italia nelle prime pagine e poi sviluppare le parti sul Concordato e la libertà religiosa concludendo con la parte finale su Israele. Il libro è nato dal fatto che in questi anni ho pubblicato articoli e interventi su varie riviste e giornali che erano difficilmente reperibili e in questo modo, in un solo volume, sono maggiormente accessibili per i lettori». **Secondo lei qual è la situazione attuale delle Comunità ebraiche italiane e cosa dovrebbe essere modificato nel diritto italiano e a livello comunitario?** Bisogna distinguere fra rapporti fra Stato e Comunità, che tutto sommato sono piuttosto soddisfacenti sia a livello giuridico sia politico in senso lato. Grazie all'Intesa, riportata nel testo, del 1987 c'è stata una notevole crescita del riconoscimento e del prestigio delle Comunità ebraiche nonostante siamo una piccola minoranza. Invece riguardo alle questioni interne nei rapporti fra iscritti e Comunità e fra queste ultime e l'Ucei, personalmente rappresento posizioni aperte e inclusive e ritengo che le Comunità non abbiano solamente carattere religioso ma debbano essere aperte anche agli ebrei lontani che magari non sono considerati tali secondo l'ortodossia. **E riguardo all'antisemitismo in Italia?** Sono contrario a eccessivi allarmismi che spesso circolano negli ambienti ebraici. Secondo me nella società circostante, più che antisemitismo, ci sono ignoranza e pregiudizio. Sono presenti però frange antisemite soprattutto sul web, dove si notano anche fenomeni di odio verso gruppi etnici così come verso singoli soggetti. Negli ultimi anni, c'è stata una risposta istituzionale. Ci sono realtà efficienti come l'Osservatorio dell'antisemitismo e l'impegno di Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. **Diritto ed ebraismo. Italia Europa Israele. Sessant'anni di interventi e battaglie civili** sarà presentato lunedì 24 gennaio, ore 18, all'Auditorium Nissim del Memoriale della Shoah, da Daniela Dawan e Piergaetano Marchetti, a cura del Nuovo Convegno.

[Scintille: letture e riletture]

## Ebrei inventori del capitalismo? Una bufala nata nel Seicento

Uno dei punti focali dell'antisemitismo è da secoli l'accusa agli ebrei di avere un rapporto troppo stretto e comunque malsano con il denaro, di essere "usurai", "avari" o quanto meno "materialisti", sensibili solo ai conti e non ai sentimenti. Dai trenta denari per cui Giuda avrebbe tradito Gesù, alla "libbra di carne umana, vicino al cuore", pretesa dal "mercante di Venezia" di Shakespeare al suo debitore inadempiente, fino alle calunnie dei *Protocolli dei Savi di Sion* e del nazismo, questa accusa è stata continuamente ribadita. In particolare molti, a partire da Karl Marx, hanno legato l'ebraismo all'invenzione del capitalismo, entrambi "servi del Dio denaro". Che poi la stragrande maggioranza degli ebrei del tempo di Marx, ma anche di Shakespeare e prima, vivesse in condizioni di estrema indigenza, a causa della proibizione di esercitare la maggior parte dei mestieri, delle persecuzioni e delle reclusioni che subivano, agli antisemiti non importa, come non li impensierisce la contraddizione fra il rimproverare agli ebrei di essere capitalisti e contestare loro la colpa di essere rivoluzionari.

Al di là del suo uso da parte degli antisemiti, il rapporto degli ebrei col denaro e col commercio è un tema di grande interesse. La Torà è il solo testo sacro, a mia conoscenza, a contenere le basi di una legislazione sul commercio (che poi saranno ampiamente sviluppate nel Talmud); senonché queste regole sono intese piuttosto a dar sollievo ai deboli e a promuovere la giustizia sociale che a dar man forte ai ricchi. Si pensi per esempio alle regole del Giubileo che prevedono una scadenza per i debiti e alla servitù dei debitori, o all'imposizione di una decima per i poveri. Certamente però l'ebraismo non ha l'ipocrisia di altre culture religiose e non condanna

il commercio né la ricchezza in sé. La storia economica del popolo ebraico è, come tutte quelle che lo riguardano, una vicenda millenaria, complessa e ricca di cambiamenti. Il libro più interessante in materia è ancora quello di Jacques Attali pubblicato in italiano nel 2003 sotto il titolo *Gli ebrei, il mondo, il denaro* (Edizioni Argo, ancora disponibile, € 28.50).

Ma vale la pena segnalare un altro libro molto più recente, *Ebrei e capitalismo - storia di una leggenda dimenticata* (Laterza), di Francesca Trivellato, una storica italiana che insegna all'Institute for Advanced Study di Princeton. Trivellato ricostruisce la microstoria di una piccola "leggenda", cioè che "gli ebrei" avessero inventato non il capitalismo ma un documento contabile importante per la costituzione della finanza moderna, cioè la "lettera di cambio", nata

per permettere il commercio internazionale senza spostamento fisico di monete preziose in tempi di insicurezza, utilizzando l'arbitraggio di debiti e crediti da parte dei banchieri e poi evolutasi in uno strumento di credito ed eventualmente di speculazione, la moderna cambiale. Una leggenda, appunto. Secondo Trivellato "nel 1647, un avvocato di Bordeaux inserì per la prima volta in un volume a stampa la narrazione del tutto fittizia secondo cui erano stati gli ebrei medievali a inventare l'assicurazione marittima e le lettere di cambio". La fortuna di questa "leggenda" arriverà con toni diversi a Montesquieu, a Marx, all'antisemitismo ottocentesco. Seguirà nei dettagli con questo libro ci permette di capire l'evoluzione dell'odio per gli ebrei dallo sfondo religioso medievale a quello economico della modernità.



di UGO VOLLI



Francesca Trivellato



## Bernard, il ragazzo del bunker

di NATHAN GREPPI

Tra saggio storico e romanzo biografico, il giornalista Antonio Armano narra la storia vera di due famiglie, i Mayer e gli Schwartz, nella Polonia occupata dai nazisti, e di come si sono salvati



Antonio Armano, *Il ragazzo del bunker. Storia di Bernard Mayer, sopravvissuto alla liquidazione del ghetto di Drohobycz*, Piemme, pp. 400, 18,90 euro.

**D**urante la Shoah ci furono diverse storie di persone che, con l'ingegno e la forza di volontà, trovarono il modo di salvare sé stessi e i loro cari, quasi sempre compiendo numerosi sacrifici e atti di coraggio. Tra queste vi è senza dubbio la vicenda di Bernard Mayer, un ragazzo ebreo di 15 anni che sopravvisse allo sterminio operato nel ghetto di Drohobycz, al tempo in territorio polacco e oggi situato nell'Ucraina occidentale, quando la sua famiglia e quella degli Schwartz costruirono un bunker sotterraneo, dove si nascosero assieme ad altri ebrei fino al termine della guerra.

La sua storia è stata ricostruita nel libro *Il ragazzo del bunker*, scritto molto bene dal giornalista Antonio Armano. A metà strada tra il saggio storico e il romanzo biografico, questo volume racconta le vicende delle due famiglie sin dalle origini, per poi raccontare la vita che facevano durante la guerra e in particolare nel ghetto. All'inizio del 1943, per

salvarsi da morte certa, crearono un rifugio dove si nascosero in totale 46 persone. La vita che conducevano era molto precaria, poiché alle normali scene di vita quotidiana faceva da sfondo una situazione in cui rischiavano a più riprese di morire di fame o di essere scoperti dalle truppe naziste, qualora avessero fatto un rumore di troppo.

Armano, che tra le altre cose si è occupato di Europa dell'Est per importanti testate quali *Il Fatto Quotidiano*, ha ricostruito la storia grazie al diario e alla testimonianza diretta di Bernard Mayer. Come contorno, l'autore racconta con uno stile divulgativo il contesto storico, sociale e culturale nel quale sono avvenute tali vicende, al fine di renderle comprensibili anche per i lettori meno esperti. Il risultato finale è un testo immersivo nella pagina nera della storia contemporanea, dove tuttavia si possono vedere luci di salvezza. Perché se non avessero avuto speranza, i Mayer e gli Schwartz non sarebbero riusciti a salvare sia sé stessi sia altri innocenti.



L'opera racconta la vera storia di Annette "Anne" Beaumanoir, che durante la Guerra prese parte alla Resistenza, salvò gli ebrei e fu riconosciuta **Giusta** tra le Nazioni dall'Istituto *Yad Vashem*

## La storia di Annette, tra epica e narrativa

di NATHAN GREPPI

**A**l giorno d'oggi è assai raro trovare dei poemi epici contemporanei: la maggior parte dei lettori, di qualunque fascia, predilige la narrativa o la saggistica di attualità, mentre tutto ciò che è in versi è destinato ad un pubblico di nicchia o agli studenti "costretti" a leggerli dai loro insegnanti. Tuttavia, anche in questo contesto non mancano testi che sono riusciti a raccontare grandi storie

e a essere apprezzati da un pubblico *mainstream*: tra di essi vi è *Annette, un poema eroico*, un ibrido a metà tra il poema epico e il romanzo storico scritto dall'autrice franco-tedesca Anne Weber.

L'opera racconta la vera storia di Annette "Anne" Beaumanoir, ragazza francese che durante la Seconda Guerra Mondiale prese parte alla Resistenza e salvò degli ebrei dalle deportazioni, tanto da essere

stata riconosciuta nel 1996 come Giusta tra le Nazioni dall'Istituto *Yad Vashem*. Il suo impegno politico è continuato anche dopo la fine della Guerra, tanto che negli anni '50, parallelamente al suo lavoro di neurofisiologa, ha collaborato clandestinamente con gli indipendentisti algerini, il che le ha fatto rischiare il carcere (dove è finita davvero salvo poi riuscire a evadere) e la vita. Dopo aver preso parte al primo governo dell'Algeria indipendente ed essere scampata a un colpo di Stato, ha trascorso molti anni lavorando a Ginevra, non potendo tornare in Francia se non dopo un lungo periodo. La Weber, scrittrice e traduttrice tedesca che vive

a Parigi dagli anni '80, ha composto quest'opera dopo aver incontrato e parlato con la Beaumanoir, oggi quasi centenaria, nel paesino del sud della Francia dove vive. Il risultato è un vero e proprio poema eroico con uno stile adatto al contesto storico e culturale odierno; un contesto dove gli eroi degli antichi miti hanno lasciato il posto ad altri



Anne Weber con Annette Beaumanoir

che, pur non avendo capacità soprannaturali, si sono distinti per il coraggio e la determinazione con i quali hanno combattuto le ingiustizie in epoche in cui dominava l'indifferenza.

Anne Weber, *Annette, un poema eroico*, traduzione di Agnese Grieco, Mondadori, pp. 180, 17,50 euro



■ **Storia e letteratura** · Il romanzo di un'epoca

### Lo studio dell'ebraico come cura dell'anima

**Q**uando studiamo un certo tipo di alfabeto, raramente ci soffermiamo sul perché le lettere hanno una certa forma piuttosto che un'altra, ma esse possono portare con sé molti significati: in ebraico, la lettera *Bet* sembra una casa aperta, la *Lamed* si innalza più di tutte perché indica la capacità dell'anima di ascendere, la *Ghimel* ricorda un uomo che corre per simboleggiare il progredire degli eventi, e così via. Tutti questi significati reconditi si possono ritrovare nella vita quotidiana di tutti noi, e possono essere delle utili guide per chi ha bisogno di punti di riferimento. Ha provato a spiegarlo la graphic novel *Le parole possono tutto*, scritta da Silvia Vecchini e disegnata da Antonio "Sualzo" Vincenti. La storia segue le vicende di Sara, una liceale che ha dovuto affrontare diversi problemi. Dopo che da piccola era rimasta sfigurata in un incidente stradale, i genitori divorziarono; poi un violento litigio con la sua migliore amica, che non le vuole più parlare. Diventata una teppista ribelle, Sara viene mandata ad aiutare gli anziani in una casa di riposo; qui fa amicizia con il misterioso Signor T. il quale, attraverso l'insegnamento

di nozioni sulla lingua e la cultura ebraica, le offrirà gli stimoli per riprendere in mano la propria vita. La trama presenta tratti fortemente surreali, dove non si capisce se ciò che accade sia vero o frutto dell'immaginazione della protagonista: seguendo le indicazioni del suo mentore, a un certo punto Sara prova a crearsi un golem personale che sembra prendere vita, ma forse non è reale... La Vecchini, autrice di narrativa per bambini, ha attinto in parte al proprio vissuto personale, poiché a un certo punto della sua vita si è appassionata allo studio dell'ebraico, cercando di comprendere il pensiero che si celava dietro ogni lettera e parola. I disegni di Sualzo, che è anche il marito della scrittrice e già illustratore di un libro su Anne Frank, presentano tratti molto variegati: dalla storia lineare, che presenta colori chiari e luminosi, si passa ai flashback e ai racconti del Signor T., che presentano immagini che sembrano scene in bianco e nero o illustrate con un solo colore, come certi film muti del cinema espressionista tedesco. *Nathan Greppi*

Silvia Vecchini e Sualzo, *Le parole possono tutto*, Il Castoro, pp. 224, 15,50 euro.

■ **Storia e memoria** · Una nuova edizione

### Con le parole dei bambini

**S**colpitelo nel vostro cuore è un libro di Liliana Segre già uscito per i tipi di PIEMME nel 2018 corredato delle foto di famiglia; viene ora ripubblicato arricchito dalle illustrazioni di Pia Valentinis. Il racconto di Liliana bambina e poi ragazza ebrea, perseguitata, profuga, clandestina, richiedente asilo, schiava lavoratrice è rivolto ai giovani, "i suoi nipoti". Ad essi consegna la sua esperienza, monito contro i rischi dell'odio e dell'indifferenza. A loro dice "Sconfessate la menzogna. Diventate candele della Memoria". Le sue parole sono essenziali chiavi di lettura del presente. Parlano ai giovani di consapevolezza, resilienza e assunzione di responsabilità: bisogna conoscere il passato per immaginare la costruzione



di un futuro senza ingiustizie, in nome dell'umanità e dell'amore per la vita. I punti nodali del racconto sono illustrati mediante un linguaggio compatibile con quello dei bambini. Risultano esemplari le orme, nelle "guardie" all'inizio e alla fine del libro; la sagoma bianca di Liliana bambina raffigura l'indifferenza delle compagne di classe; i numeri tatuati sul braccio dei prigionieri rappresentano il fumo dei camini dei forni crematori. L'immagine finale dei bambini e delle bambine che guardano di spalle le stelle sono le candele della Memoria nelle quali siamo invitati a identificarci. *Esterina Dana*

Liliana Segre, *Scolpitelo nel vostro cuore*, illustrazioni di Pia Valentinis Piemme, pp. 114, € 16, 50

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in DICEMBRE alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Gianfranco Di Segni (cur.), **Talmud babilonese. Trattato Betzà**, Giuntina, € 55,00
2. Pierre Savy (cur.), **Storia mondiale degli ebrei**, Laterza, € 28,00
3. Daniel Mendelsohn, **Tre anelli. Una storia di esilio, narrazione e destino**, Einaudi, € 16,00
4. Peter Schäfer, **Gesù nel Talmud**, Paideia, € 28,00
5. Joshua Cohen, **Quattro nuovi messaggi**, Codice, € 18,00
6. Silvana Greco, **Il sociologo eretico. Moses Dobruska e la sua «Philosophie sociale» (1793)**, Giuntina, € 18,00
7. Puma Valentina Scricciolo, **Io volevo essere io. Clara Sereni e la scrittura**, Aracne, € 25,00
8. Rachel Bluwstein (Sara Ferrari cur.), **Poesie**, Interno Poesia ed., € 13,00
9. Isaac Bashevis Singer (illustrazioni di Maurice Sendak), **Zlateh la capra e altre storie**, Adelphi, € 18,00
10. Marco Belpoliti, **Photo Levi**, Acquario, € 20,00





Forte di molti successi conseguiti nell'ultimo biennio, nonostante la pandemia, la Scuola della comunità ebraica di Milano lavora giorno dopo giorno avendo ben chiara la sua **missione**: formare gli adulti di domani secondo i **valori ebraici**

L'OFFERTA FORMATIVA DELLA SCUOLA DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## Una scuola con **salde radici** nella propria storia e identità, **aperta al futuro**

di ILARIA MYR

**P**rimo posto nella classifica Eduscopio per il liceo scientifico scienze applicate. Vincitori del concorso della Triennale "Ri-abitiamo Milano" e, per la seconda volta, del primo premio al concorso nazionale "Che Impresa ragazzi!". Il secondo posto al Premio Internazionale ORT, e risultati sopra la media nazionale negli Invalsi per la primaria. Questi gli importanti traguardi raggiunti nell'ultimo anno solare dalla Scuola della Comunità ebraica di Milano che, nonostante le difficoltà dovute alla crisi sanitaria, non ha mai smesso di investire nella propria offerta educativa e formativa in tutti gli ordini di studio e nei servizi per i propri studenti, continuando con impegno nella sua missione di formare gli adulti di domani secondo i valori ebraici e nella piena consapevolezza della propria identità. Una scuola che può vantare di avere docenti *coach* in tutti gli ordini, grazie a un percorso in cui hanno potuto sviluppare diverse strategie del *coaching* come l'ascolto attivo e la comunicazione diretta per l'accompagnamento di ogni studente verso la scoperta di sé. A

guidarla, da gennaio 2022, è Marco Camerini, ex studente della scuola, che succede ad Agostino Miele, che ha diretto la scuola per quattro anni.

### DALL'OGGI AL DOMANI

Molto è stato fatto nell'anno scolastico 2020-2021 in tutti gli ambiti scolastici, da quelli più tecnici a quelli didattici e strutturali; abbiamo davanti un futuro da disegnare e la nostra Scuola ha tutte le carte in regola per farlo nel miglior modo possibile, socialmente, ebraicamente e civilmente. I progetti avviati e in corso proseguono nel segno della continuità, altri nuovi e ambiziosi guideranno la transizione e le sfide dei prossimi anni.

Prosegue la collaborazione con EFI - Educating for Impact -, consorzio di enti no-profit di tutto il mondo e che ha scelto, tre anni fa, la Scuola ebraica di Milano fra quelle in Europa da sostenere.

### UNA VISIONE A 360 GRADI

Questo impegno su tutti gli ordini non si ferma e, anzi, si arricchisce in quest'anno scolastico, che vede l'insediamento del nuovo preside e l'avvio di un lavoro di una riorganizzazione generale. «Pensiamo che sia impor-

tante dare una definizione più chiara nella struttura scolastica dei ruoli e delle responsabilità che renda più efficace l'intervento educativo a 360 gradi - spiega l'Assessore alle Scuole Dalia Gubbay -. Molto importante è il dialogo con le famiglie, che deve avvenire attraverso una comunicazione trasparente e collaborativa. In questo rientra anche la creazione di una task-force per la scuola, composta da rappresentanti di tutte le parti coinvolte, quindi comunità, insegnanti e genitori. Fondamentale è anche la valorizzazione del lavoro dei docenti, che devono essere messi nelle condizioni di lavorare con passione e impegno, anche attraverso un sistema di premialità e attività di formazione e coinvolgimento». A questo proposito, il 12 dicembre si è tenuto il primo Teachers Day, una giornata organizzata dalla Comunità con il patrocinio di EFI, per tutti i docenti di ogni ordine per conoscersi, discutere progettare, fare team building e attività di formazione sia ebraica - con un seminario sul Calendario Ebraico - che con un workshop DeAgostini sulla comunicazione. La giornata si è quindi conclusa con un ricco apericena, creando momenti di grande coesione e condivisione.

Un altro aspetto importante è l'apertura alle collaborazioni con altre scuole ebraiche, sia sul territorio nazionale che internazionale: è stata infatti siglata una partnership con la scuola ebraica di Roma, e, appena la situazione sanitaria lo permetterà, sarà messo in piedi un progetto di scambio con altre scuole ebraiche europee. Parallelamente, verrà avviato un progetto strutturato di accoglienza degli studenti stranieri che arrivano ogni anno numerosi nella nostra scuola. Per valorizzare maggiormente il legame con Israele e per arricchire l'aspetto visivo nella nostra scuola, poi, verrà attuato, in collaborazione con EFI, il progetto "Portiamo Israele a scuola" con cui, grazie al coinvolgimento delle classi di tutti gli ordini, si mapperà l'edificio scolastico, dando ai corridoi i nomi delle città israeliane, creando così un ambiente molto caloroso e accogliente. Vediamo ora nel dettaglio i vari ordini.

### ASILO NIDO

L'Asilo Nido Guido Moshé e Fernanda Jarach è uno spazio attrezzato e adatto ad ospitare bambini dai 12 ai 36 mesi.

Il bambino e la sua famiglia vengono innanzitutto accolti: in un ambiente a misura di bambino, le educatrici ne accompagnano la crescita rispettando i tempi e le esigenze di ciascuno.

Il raggiungimento dell'autonomia da parte del bambino, in più campi, è lo scopo di tutto il lavoro educativo portato avanti dalle educatrici.

Molteplici sono le attività che scandiscono la giornata al nido.

Per i più piccoli si parte dal gioco euristico (giochi con materiali naturali e di recupero), travasi con pasta e farina gialla, disegno e manipolazione. Disponiamo anche di un ampio spazio morbido in cui i piccoli possono mettere alla prova, in sicurezza, le loro conquiste motorie.

Per i più grandi si continua con i laboratori di pittura, collage, musica e racconti di fiabe.

Anche l'Ebraismo anima gran parte del tempo al Nido: prima di mangiare facciamo sempre Netilat Yadayim, recitiamo Modeh Ani e le Brachot insieme ai bambini e al venerdì ce-

lebriamo lo Shabbat. Sono proposte, inoltre, dalla Morà di Ebraismo varie attività mirate a far vivere pienamente a ogni bambino il clima delle festività ebraiche che si susseguono durante l'intero anno scolastico.

Disponiamo inoltre, di una validissima cucina interna che prepara pasti freschi seguendo un menù studiato appositamente per le esigenze nutrizionali di bimbi così piccoli. E per finire, possiamo avvalerci di un ampio spazio in giardino attrezzato con giochi e materiali per divertirsi all'aperto.

### INFANZIA E PRIMARIA

Alla scuola dell'infanzia sono ripartite quest'anno, grazie alla Fondazione, le attività di psicomotricità, fondamentali per i bambini dell'età evolutiva, che contribuiscono al raggiungimento di uno sviluppo attento e adeguato alle varie età di tutto il gruppo classe. Da quest'anno i gruppi classe sono eterogenei, per far sì che i piccoli possano imparare tra pari attraverso l'imitazione dei grandi e questi ultimi possano imparare la cura e l'attenzione verso l'altro, nonché si rafforzino nella consapevolezza di sé.



Nella pagina accanto: ragazzi del Liceo nel nuovo giardino della Scuola (foto Alberto Jona Falco). Sopra: uno Shabbat a Scuola per i ragazzi delle I Medie.



Alla Primaria spicca il Progetto CLIL per l'inglese, che prevede che vi siano lezioni in lingua inglese di materie varie, dall'ambiente all'Ebraismo, dalla storia alla geografia, così come è previsto un corso di teatro in inglese. Per l'ebraico si prosegue con il famoso metodo ITal Am, adottato in molte scuole del mondo.

Sono poi già ripartite le attività extrascolastiche, come gite e uscite didattiche, pietre miliari per ogni classe che le vive. Prosegue la collaborazione con il servizio sociale che vede il coinvolgimento dei bambini nell'aiutare i bisognosi, per cui è stato ricevuto il Premio Campioncino, consegnato da City Angels e Comune di Milano.

Le feste ebraiche nei due ordini sono sempre vissute con grande partecipazione da tutte le classi, in seconda Primaria si ha poi l'emozionante cerimonia della Kabbalat Siddur in Sinagoga, ovvero la consegna dei siddurim a bimbi e bimbe da parte dei nonni o genitori, in un passaggio coinvolgente di valori.

«A monte di tutto il lavoro didattico c'è una grande attenzione da parte del corpo docente al rinforzo positivo come metodo, per consolidare e rafforzare l'autostima di bimbi e bimbe, spinti verso l'acquisizione delle soft skills affinché diventino leader positivi - spiega la collaboratrice del dirigente scolastico per l'infanzia e primaria Diana Segre -. L'inclusività per tutti e in particolare per alunni e alunne BES è la nostra bandiera.

Da sottolineare anche il fatto che i nostri docenti sono continuamente formati e aggiornati, alcuni sono abilitati al metodo Feuerstein o sono coach, ogni anno abbiamo giornate di formazione, dall'Ebraismo alle neuroscienze dell'apprendimento fino alle programmazioni per la DAD, sia per Primaria sia per Infanzia».



## > SECONDARIA DI I GRADO

Prosegue nella secondaria di primo grado il percorso iniziato l'anno scorso in ebraico, con l'applicazione del metodo Bishvil HaIvrit e viene terminato il curricolo di ebraismo, iniziato e portato avanti dai proff. Cohenca e Salvadori nell'ultimo anno solare; il rapporto tra le materie ebraiche e quelle curricolari, viene ulteriormente arricchito attraverso un approccio multidisciplinare e attività esperienziali. Novità assoluta per le superiori dei due gradi è l'avvio dei corsi di certificazione Cambridge per l'inglese, mentre prosegue il progetto Intercultura, che coinvolge anche le scuole francese e giapponese. Continua anche la partecipazione ai Giochi matematici, così come le attività nel laboratorio di scienze e quelle del laboratorio di informatica, con una postazione per ragazzo. Inoltre, sono a disposizione degli alunni degli sportelli di aiuto per le varie materie, così come è previsto un percorso di orientamento per la scelta dell'indirizzo della scuola superiore. Previsti anche progetti di educazione alla legalità, educazione stradale, svolto dalla polizia stradale, prevenzione di bullismo e cyberbullismo, educazione alimentare, nonché un percorso di educazione all'affettività, nella terza. E poi: un approfondimento sulla Shoah, un laboratorio teatrale, e molte uscite didattiche. Infine, non può mancare l'orientamento alla scelta del liceo.

## SECONDARIA DI II GRADO

Molto ricca anche l'offerta per l'ultimo ordine di scuola, che per l'anno 2022-2023 sarà composta da Liceo Scientifico Scienze Applicate, Liceo linguistico e Tecnico. L'interdisciplinarietà fra le materie scientifiche e quelle umanistiche e la partecipazione a concorsi nazionali e internazionali rappresentano un punto di forza del Liceo scientifico scienze applicate che per la seconda volta si è posizionato primo nella classifica Eduscopio della Fondazione Agnelli. Un approccio il più possibile interattivo e laboratoriale caratterizza il Liceo Linguistico, che quest'anno si arricchisce delle certificazioni per l'inglese Cambridge valide per l'accesso a numerose università



straniere. Infine, l'Istituto Tecnico RIM (Relazioni internazionali per il Marketing), che dà ai ragazzi gli strumenti per analizzare il diritto internazionale e i bilanci aziendali, insieme a una conoscenza di tre lingue - inglese, francese ed ebraico - improntata alla micro-lingua commerciale internazionale. Molta importanza viene data anche ai progetti internazionali, come il progetto Yep di Ort, con cui gli studenti sono spronati allo sviluppo di competenze trasversali, come la comunicazione efficace in inglese, il lavoro di gruppo, le competenze digitali e imprenditoriali.

Fra le novità che verranno introdotte quest'anno, l'adozione per gli studenti in uscita di quarta e quinta liceo del percorso digitale di Futurely, startup incubata ad Harvard e premiata da Forbes Under 30: una realtà di giovani professionisti che vogliono aiutare gli studenti delle superiori nella scelta universitaria/ ITS e nella realizzazione del proprio futuro tramite incontri e percorsi strutturati, personalizzati e guidati. C'è poi la possibilità per l'anno prossimo di aprire un Centro di orientamento professionale a scuola sostenuto e promosso in collaborazione con l'Asnor (Associazione nazionale orientatori italiani). Mentre tutte le classi delle superiori parteciperanno al

progetto I Respect, per sensibilizzare sul bullismo e le dipendenze.

Un importante progetto in lingua inglese e realizzato con EFI, è Debate, una competizione a livello internazionale che vede coinvolte diverse scuole europee. I ragazzi delle quarte superiori verranno divisi in gruppi multinazionali, approfondiranno vari temi ed elaboreranno un'esposizione in inglese: il gruppo ritenuto il migliore da una commissione Efi vincerà un viaggio ad Atene. Sul fronte internazionale, verrà ripreso il progetto Erasmus di scambio internazionale, interrotto a causa del Covid. Si ricomincerà anche, se possibile, con i viaggi in Israele e in Polonia, mentre è già ripartito anche il progetto Net@ del Keren Hayesod e Histadruth, con l'arrivo di nuovi tutor israeliani. Continuerà poi la partecipazione della scuola alle iniziative ORT, nelle quali negli ultimi due anni ha raggiunto risultati importanti, vincendo, nel 2020, il primo premio del concorso internazionale con il progetto JAsk, e nel 2021 il secondo premio con BreathCar. I progetti di Pcto Ort sono supportati da una formazione dei docenti attraverso dei webinar per gestire in maniera consapevole e ottimale le fasi del progetto sia dal punto di vista metodologico che dei contenuti.

## Marco Camerini: «La Scuola deve essere un ambiente sereno per un buon apprendimento»

Va rifondato il patto scuola-famiglia per una condivisione corretta delle responsabilità educative, specifiche e diverse per insegnanti e genitori

«**P**er sapere dove si vuole andare bisogna prima di tutto conoscere bene dove ci si trova, quello che in gergo nautico viene chiamato il "punto nave". Solo dopo che si sono analizzati tutti i dati, evidenziati i punti di forza e le debolezze, ci si può focalizzare su dove si vuole andare, definendo la destinazione e la rotta». È un approccio molto chiaro e definito quello con cui Marco Camerini intende lavorare sulla Scuola ebraica di Milano, di cui è dirigente scolastico dal 1 gennaio 2022; alle spalle una lunga esperienza nella formazione e sviluppo risorse umane, gestione di processi di cambiamento, coaching, consulenza organizzativa e negli ultimi quattro anni coordinatore delle attività educative e didattiche della Scuola Ebraica di Torino (vedi anche intervista in *Bet Magazine ottobre 2021*).

Da ex studente di questa scuola, e da padre di figli che la frequentano, nonché da membro attivo della comunità ebraica, ne conosce già bene le peculiarità e il ruolo centrale nell'educazione ebraica a Milano. Ora, però, come preside, deve dare una direzione concreta a una struttura complessa e molto attiva, che ha messo in piedi moltissimi progetti e ne ha in cantiere altrettanti.



«Credo che sia fondamentale avere tutti chiaro l'obiettivo a cui vogliamo tendere - spiega a *Bet Magazine-Mosaico* -, sia dal punto di vista educativo sia di "spirito", cioè di carattere distintivo che vogliamo identifichi la nostra scuola, oltre ai programmi e agli obiettivi ministeriali. E insieme alla Comunità stiamo lavorando per ricondurre tutte le iniziative all'interno di una cornice di senso, una visione progettuale condivisa che dia coerenza alle diverse azioni e consapevolezza di quali siano le priorità».

Sicuramente un fronte su cui Camerini vuole lavorare è la ridefinizione di alcune regole, facendo leva su un patto di corresponsabilità scuola-famiglia-alunno che va rinsaldato sui principi fondamentali, chiarendo gli ambiti specifici di responsabilità di ciascuno. «Dobbiamo mettere in chiaro come e fin dove le famiglie possono intervenire, così come fin dove arriva la responsabilità della scuola e dove inizia invece quella genitoriale - spiega -. Bisogna rendersi conto che spesso ci troviamo di fronte a istanze contraddittorie e quindi l'unica strada per una convivenza efficace e virtuosa è la mediazione e la condivisione delle ragioni delle scelte principali effettuate». Fondamentale, per fare ciò è una collaborazione concreta fra tutti i membri della comunità educante, che si traduce anche nella presa in carico da parte di ognuno delle proprie responsabilità. «È importante capire che lavoriamo tutti avendo come obiettivo il benessere e la realizzazione delle potenzialità dei ragazzi, e la creazione di un ambiente sereno è la base per un apprendimento efficace».

## «Che Impresa Ragazzi!»

Premiati gli studenti della scuola per l'etilometro salvavita

Un nuovo premio per i ragazzi della scuola ebraica che il 3 dicembre sono arrivati primi al concorso nazionale Che impresa ragazzi! promosso dalla Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio (FEduF). Gli studenti della terza liceo scientifico e tecnico hanno stupito i giudici con il loro progetto BreathCar, un etilometro da installare nei veicoli di car-sharing per rafforzare la sicurezza stradale. Questa vittoria testimonia l'impegno e la dedizione dell'istruzione ebraica milanese che ha l'obiettivo di formare professionalmente e umanamente le nuove generazioni. La docente e coordinatrice del progetto per la scuola ebraica Vanessa Kamkhagi ha raccontato come i suoi studenti abbiano conseguito questa notevole vittoria. «Da otto anni partecipiamo al concorso ed è la seconda volta che vinciamo. In quest'ultima edizione i ragazzi hanno elaborato un pitch in cui hanno esposto la loro idea imprenditoriale realizzabile e sostenibile economicamente. Tra l'altro, sul sito della FEduF è stato caricato il business plan di BreathCar. Poi, in un secondo momento, gli studenti hanno realizzato un prototipo 3D del loro etilometro attraverso la programmazione Arduino», ha sottolineato Kamkhagi. I ragazzi della scuola ebraica hanno presentato BreathCar anche al concorso internazionale YET promosso dalla ORT, conquistando il secondo posto. *Paolo Castellano*



## CONSIGLIO DELLA CEM - DELIBERA SUI CONTRIBUTI

## Per il 2022 confermato il sistema '21. Dal 2023 si cambia

L'assessore ai Tributi Nassimiha ha proposto di costituire una commissione per rinnovare il sistema dei pagamenti alla comunità, con l'obiettivo di rafforzare il legame con gli iscritti

di REDAZIONE  
 La riunione del Consiglio del 14 dicembre si è aperta con una dichiarazione fuori programma, in quanto si era appena appreso delle dimissioni del consigliere Rony Hamaui. Il presidente Meghnagi chiede al consigliere di ripensarci e di avere con lui un incontro diretto perché intende respingerle. Hamaui, che era assessore al Bilancio del precedente Consiglio, risponde di averci pensato bene e di rassegnare le proprie irrevocabili dimissioni perché «Ho apprezzato durante la campagna elettorale l'intuizione politica di Walker Meghnagi di lavorare tutti assieme ma di fatto non è riuscito a coinvolgere tutti in questo disegno. Avete formato una bella squadra con gli assessori e con l'ufficio di presidenza e prendo atto che si è verificato qualcosa di non in linea con quello che Meghnagi ha detto in campagna elettorale». Meghnagi ha ribadito di essere aperto in qualsiasi momento a ripensare alla collaborazione con Milano Ebraica. (La discussione integrale su questo tema è su [Mosaico-cem.it](http://Mosaico-cem.it))

### CASHFLOW POSITIVO

Per quanto riguarda la situazione finanziaria a oggi, Alfonso Sassun ha delineato una situazione tendenzialmente positiva a fine dicembre: inoltre ci sono anche fondi depositati su un conto bancario in dollari derivante da donazioni erogate dalla Ort e della JDC per fornire supporto nell'emergenza Covid.

### TRIBUTI 2021 CONFERMATI PER IL 2022

La parola è poi passata all'assessore ai

Tributi Davide Nassimiha, che ha spiegato come nel 2020 siano stati incassati 950mila euro di tributi e 210.000 non pagati. Nel 2021 a parità di numero di contribuenti sono stati pagati 831.000 euro, ma si prevede che questa cifra crescerà ancora entro marzo. Per quanto riguarda l'ammontare dei tributi per il 2022, Nassimiha ha spiegato che «è difficile cambiare le cifre dei tributi per il 2022. Chiedo quindi di confermare quelle già in essere, mentre per il 2023 vorrei rivedere tutto il sistema contributivo, rendendolo più equo e aggiornato sulle situazioni di ciascun contribuente, e pensare a delle soluzioni per aumentare gli iscritti e il gettito. L'obiettivo è di avvicinare gli iscritti, facendo loro sentire la vicinanza della comunità e rafforzandone il legame». Unica novità per il 2022 è l'introduzione di una quota annuale di iscrizione per i residenti all'estero di 60 euro (30 euro per gli under 30) finalizzata a mantenere il rapporto con la comunità milanese di origine. In vista, invece, del 2023 Nassimiha ha chiesto di creare una commissione che possa, nei prossimi mesi, lavorare sulla ridefinizione del sistema contributivo e sulle strategie per rafforzare l'attaccamento alla CEM. L'ex assessore Rony Hamaui ha fatto notare che una commissione analoga era già stata messa in piedi dallo scorso Consiglio, ma a causa della crisi sanitaria aveva interrotto il proprio lavoro. Della nuova commissione si parlerà a gennaio.

### AGGIORNAMENTO SITUAZIONE COVID E RSA

Per quanto riguarda la diffusione del Covid a Scuola, l'assessore Dalia Gubba ha delineato una situazione



sotto controllo: «abbiamo avuto solo 12 casi dall'inizio dell'anno, e nessuna classe in quarantena», ha spiegato. Unica criticità è la scarsa affluenza, già emersa nel passato, degli studenti alla somministrazione dei tamponi antigenici, messi a disposizione l'ultima volta domenica 12 dicembre. Timna Colombo, ex assessore alle Scuole, ha proposto di adottare i tamponi salivari molecolari, che erano stati già sperimentati a maggio a scuola in collaborazione con la facoltà di Medicina dell'Università degli Studi - Statale di Milano. Dopo un breve confronto sulle modalità con cui somministrarli, si è convenuto che si penserà al modo migliore per portare avanti questa proposta. L'assessore alla RSA e al Welfare Luciano Bassani ha poi illustrato la situazione della Rsa, in cui si registrano meno ospiti. L'obiettivo per il futuro è cercare di compensare le perdite economiche con, ad esempio, l'apertura anche a soggiorni brevi (minimo 3 mesi).

### DECISIONI TECNICHE E VARIE ED EVENTUALI

Durante il Consiglio si è parlato anche delle dimissioni di due immobili donati alla Comunità - uno derivante dalla donazione del signor Nistor z"l e uno in via Bassini - prendendo le delibere relative (se ne parlerà nella Assemblea degli iscritti il 18 gennaio). Inoltre, si è proceduto alla riconferma del segretario generale Alfonso Sassun a rappresentante CEM presso il CDA della Fondazione GIA, che si occupa dello sviluppo e del rafforzamento della cultura ebraica.

Nelle varie ed eventuali, è stato portato da Rosanna Bauer il tema del cimitero

ebraico, oggetto di un progetto avviato da lei con la consigliera Mara Della pergola, Maurina Alazraki e Patrizia Sasson di Ace nello scorso mandato. Grazie a una raccolta fondi avviata per ristrutturare il campo 3, che versa in una situazione disastrosa, sono stati raccolti 5.000 euro, che Bauer ha chiesto al Consiglio di utilizzare subito per la sistemazione del suddetto campo, in cui su molte tombe non si legge neanche più il nome del defunto. A lei ha risposto il consigliere con delega al culto Rami Galante, che ha comunicato di essere al corrente della situazione e ha chiesto, data l'importanza dell'argomento, di poterne parlare diffusamente nel prossimo consiglio con un punto dedicato nell'ordine del giorno. Infine, l'ex presidente Milo Hasbani ha comunicato la decisione dell'Ucei, di cui è vicepresidente, di svolgere quest'anno la corsa per la memoria Run for Mem a Novara, città dove nei mesi scorsi si era tenuta una vergognosa manifestazione di no-vax travestiti da internati nei campi di concentramento. La corsa, organizzata dall'Ucei in collaborazione con le comunità di Vercelli, Novara e Bielli, si terrà il 23 gennaio 2022. Il punto 8 dell'ordine del giorno prevedeva di parlare della creazione di una commissione per il regolamento, ma per mancanza di tempo adeguato si è deciso di rimandarla al prossimo consiglio, che si terrà il 10 gennaio.

## La strage del Mottarone: tutti gli indagati sono ancora in libertà

di PAOLO CASTELLANO  
 La tragedia del Mottarone - avvenuta il 23 maggio 2021 e costata la vita a 14 persone tra le quali la famiglia israeliana Biran-Peled - ha guadagnato ampio spazio tra le notizie dei media italiani. Tuttavia, dopo i primi giorni, l'attenzione si è concentrata solo sull'affidamento del piccolo Eitan, unico sopravvissuto al crollo della cabina n. 3 della funivia del Mottarone. Il "caso" giornalistico, purtroppo, è scaduto nel peggiore sensazionalismo, in cui il fatto che siano coinvolti degli ebrei e Israele ha "colorito" la tragedia di pregiudizi e morbosità. Sono sparite dai media nazionali, invece, le notizie sulle indagini e sulle responsabilità di chi, manomettendo l'impianto, ha causato la strage. Ma come stanno procedendo le indagini? A circa sei mesi di distanza dalla tragedia, sono stati revocati i domiciliari al capo servizio della

funivia del Mottarone, Gabriele Tadini, l'unico arrestato lo scorso 29 maggio per aver confessato di aver manomesso i "forchettoni" che impediscono l'attivazione della funivia in caso di emergenza. A deciderlo il gip di Verbania Elena Ceriotti che ha revocato i domiciliari a Tadini per "l'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare della fase delle indagini, ancora in atto data la complessità delle operazioni peritali in corso". Infatti, le indagini proseguono per comprendere le cause della caduta della cabina n. 3 della funivia. Lo scorso 8 novembre, il rottame è stato rimosso dall'area in cui era precipitato ed è stato trasferito in un campo sportivo di Gignese, un paese della provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Da qui verrà poi portato in un capannone per ef-



fettuare ulteriori analisi. Inoltre, si sospetta che il maltempo abbia ulteriormente danneggiato la cabina e forse questo condizionerà la qualità dei rilievi peritali. Gli accertamenti sui componenti dell'oggetto inizieranno solamente nel 2022.

Nel frattempo, i legali stanno attendendo l'esito del ricorso degli altri due indagati, Luigi Nerini (proprietario della Funivia di Stresa/Mottarone) ed Enrico Perocchio (direttore di esercizio della struttura), contro la decisione del Tribunale del Riesame di Torino che da fine ottobre ha disposto i domiciliari anche per loro. Dunque, per ora, tutti gli indagati risultano in libertà. Sarà l'ennesima strage italiana senza colpevoli?

**Studio Remorino Ilry**

**Psicoterapia Analitica**

Italiano - English - Français

Terapia Individuale e di Coppia

Consulenze tecniche per minori e problemi familiari

Short term therapy  
 Problem Solving  
 Dinamiche adolescenziali - orientamento scolastico e professionale  
 Mediazione Culturale

Sett in zona: Rende Nero, De Angeli, Porta Nuova  
 Sedute online

Per info e appuntamenti: +39 348 7548404  
 Lasciate un messaggio vocale o Whatsapp

Contatto mail: [grmurof0@gmail.com](mailto:grmurof0@gmail.com)  
 Website: [www.psicoterapiainilry.com](http://www.psicoterapiainilry.com)





SERVIZI SOCIALI DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## L'essenza dell'anima ebraica? Prendersi cura l'uno dell'altro

Nel difficile anno della pandemia sono stati erogati fondi straordinari ed è aumentato il coinvolgimento delle persone. Ma per fare di più servono volontari: è una grande esperienza

a cura del TEAM SERVIZI SOCIALI

### CIÒ CHE È STATO (2021)

Gennaio, tempo di bilanci nelle aziende e anche qui da noi da qualche anno abbiamo introdotto una buona pratica che è quella di tirare le somme e cercare di tracciare quello che è il nostro bilancio sociale: tutto quello che il servizio sociale ha fatto nel 2021 e come ha speso il denaro donato da tutti voi sia attraverso il pagamento dei contributi ordinari alla Comunità che attraverso donazioni e offerte destinate a progetti specifici. Iniziamo col dire che anche nel 2021 sono stati erogati i soldi messi a disposizione dalla **Claims Conference** che si occupa di risarcire le vittime delle persecuzioni razziali che quest'anno constavano di più di trecentomila euro. E se ormai ci siamo abituati a poter contare sull'utilizzo di questi fondi ogni anno, una bella novità è stata che nel 2021 abbiamo potuto contare anche sull'aiuto di una grande fondazione filantropica ebraica che è la **JDC**, la quale ha capito quanto la pandemia potesse aggravare situazioni già difficili e precarie e ha voluto mettere a disposizione della nostra Comunità circa duecentocinquanta mila euro che sono stati dati a coloro che ne hanno fatto richiesta, circa un centinaio di persone.

Inoltre, sono stati erogati circa altri centomila euro ai nostri assistiti in varie forme: sussidi, buoni per fare la spesa all'Esselunga e nei nego-

zi Kasher, pagamento di bollette e utenze varie, supporto psicologico, educatori, assistenza domiciliare per anziani e disabili, pagamento attività sportive e vacanze solidali per i bambini.

Quello che abbiamo tratteggiato fino ad ora è il bilancio puramente economico di quanto fatto nell'anno passato, ma questo ufficio, grazie al Cielo, non si occupa solo di contabilità. Qui si svolgono molteplici attività di aiuto e sostegno che vanno al di là del supporto economico. In questo quadro si inseriscono, infatti, tutti i numerosi colloqui che di volta in volta richiedono ascolto, analisi della domanda, sostegno e monitoraggio del progetto ideato di volta in volta insieme all'assistito. Spesso l'età o lo stato di salute dei nostri utenti non ci permette di svolgere il colloquio qui in sede e quindi siamo

noi a spostarci e ad andare a fare una visita domiciliare. Infine, parte del nostro tempo lo



**AIUTACI AD AIUTARE...  
SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI  
DELLA TUA COMUNITÀ**

C/C intestato a: Comunità Ebraica di Milano, Banca:  
UNICREDIT - IBAN:  
IT 9710200801767000500018595  
causale: offerta servizi sociali



dedichiamo a riunioni di équipe e incontri volti ad attivare le sinergie necessarie alla produzione di risultati efficaci perché è solo unendo le risorse e le energie che si ottengono e mantengono i risultati migliori. In quest'ottica si inserisce la nostra rete di cooperazione che ci vede collaborare con i Servizi del Territorio e su progetti mirati con organizzazioni ebraiche come Beteavon, volontariato Federica Sharon Biazzini, Benè Berith, Adei e AME, enti sempre pronti a dare una mano quando c'è bisogno.

### CIÒ CHE SARÀ (2022)

Il progetto "Attivi da Casa", iniziato nel 2017 con 30 persone, ad oggi coinvolge circa 200 utenti che si sono ritrovati ogni mese per partecipare a molteplici e variegate attività. Ci sono stati incontri al cinema, al teatro e mostre, tornei di backgammon e burraco e incontri al bar, al cinema. E poi i caffè e i pranzi in Succà e nella Sala Segre del Tempio a scuola. Abbiamo addirittura organizzato un corso per imparare a interpretare meglio il linguaggio del nostro corpo.

Questo progetto, volto alla socializzazione e come contrasto alla solitudine, ha visto crescere sia quantitativamente sia qualitativamente le attività realizzate e i nostri sogni per il 2022 sono di poter continuare così, aumentando e migliorando sempre di più l'offerta e la partecipazione. Ma questi per ora sono solo i nostri

sogni perché ad oggi, con le risorse di cui disponiamo, non siamo in grado di fare di più. È un vero peccato perché noi siamo in prima linea nel testimoniare quanto Bene (sì con la B maiuscola) queste esperienze generano. Come? Regalando a tutte le persone coinvolte meravigliose sensazioni di appartenenza, amicizia, gioia, solidarietà e condivisione; tutti sentimenti positivi che diventano spirali virtuali da cui tutti possono trarre beneficio per l'esperienza vissuta. **Tutto ciò rende unico il volontariato come esperienza di vita:** non solo chi riceve è appagato e ne trae una soddisfazione personale, ma anche e soprattutto chi dà.

E noi di volontari abbiamo un immenso bisogno!!!

Per questo abbiamo pensato di proporre un OPEN BRUNCH in cui chiunque di voi fosse interessato, o solamente incuriosito, da questo mondo di solidarietà può venire, assolutamente senza impegno, a conoscerci, parlare ed ascoltare, capire insieme cosa concretamente si possa fare, ma anche e soprattutto per dare nuove idee, una ventata di freschezza e creatività. Ci teniamo molto a raccogliere le vostre proposte e i vostri sogni e magari anche creare quello che ci piace chiamare **lo staff dei sogni**, in cui le persone coinvolte sono sempre all'opera nella ricerca di nuovi progetti e di come realizzarli. Perché un concetto qui al Servizio Sociale ci è molto chiaro: ogni persona può fare

la differenza perché nell'economia del mondo solidale ogni individuo è un valore aggiunto.

A noi piace molto parlare di anima, sia nella sua accezione individuale che collettiva, perché quando parliamo di anima della comunità ebraica se da un lato è vero che è formata dalla somma delle anime singole che la compongono, dall'altro è altrettanto

vero che questa anima collettiva non si esaurisce nella somma delle sue parti, bensì rappresenta qualcosa di diverso ed indipendente da essa, come un concetto astratto a sé stante. E, per quanto ci riguarda, questa

**anima ebraica si identifica nella solidarietà**, nel prendersi cura l'uno dell'altro come abbiamo sempre fatto per secoli e secoli. Perché, anche se molti secoli sono passati e sono cambiati i contesti storici, il modo di vivere e le nostre abitudini ... una

caratteristica è rimasta uguale: la nostra voglia e capacità di prenderci cura una dell'altro ed è questa l'anima che caratterizza una Comunità Ebraica.

Se anche tu vuoi sperimentare questa energia contagiosa reciprocamente arricchente che si genera nei momenti di condivisione e solidarietà, se anche tu vuoi essere quel valore aggiunto, se la tua anima ebraica fremente, se hai voglia di portare le tue idee o anche se sei spinto solo da un briciolo di curiosità, vieni il 23 Gennaio 2022 al nostro incontro.

Ti aspettiamo.

Rosy, Ramesh e Elena



**OPEN BRUNCH**  
Domenica 23 Gennaio 2022  
dalle 11.30 alle 13.30

Sala Segre, via Sally Mayer 2/4

PORTA CON TE UN AMICO  
...TANTE IDEE E PROPOSTE





La campagna informativa e il logo del progetto Nanà - Nashim leNashim (Donne per le donne)

PROGETTO NANÀ - NASHIM LENASHIM (DONNE PER LE DONNE)

## Nasce Nanà, la help line per le donne delle comunità ebraiche italiane in situazioni difficili

Per dare un sostegno concreto partirà a gennaio nelle comunità ebraiche italiane il progetto Nanà - *Nashim leNashim (Donne per le donne)*, linea telefonica d'aiuto dedicata alle donne che si trovano in situazioni di difficoltà. Grazie a volontarie e professioniste con formazione specifica, che risponderanno a un Numero Verde, verrà fornito un ascolto dedicato e protetto, uno spazio in cui condividere preoccupazioni e chiedere aiuto e consulenza

La pandemia ha accentuato situazioni di difficoltà familiari, in cui le donne e i bambini sono i più esposti. Per dare un sostegno concreto partirà a gennaio nelle comunità ebraiche italiane il progetto Nanà - *Nashim leNashim (Donne per le donne)*, una Help-line telefonica dedicata alle donne che si trovano in situazioni di difficoltà in diversi ambiti e momenti della propria vita: maternità (gravidenza e situazioni che richiedono supporto, carico mentale/difficoltà con la maternità, neo-mamme,

allattamento, supporto psicologico, supporto alla genitorialità), problemi in famiglia (con parenti e famiglia, con i figli, supporto generico e per questioni psicologiche), problemi di coppia (separazioni e divorzi, Ghet o civile, problemi di coppia, mediazione familiare, problemi tra genitori separati o in fase di separazione), difficoltà psicologiche (ansia, attacchi di panico, stress, depressione e disturbi dell'umore, disturbi psicosomatici, disturbi alimentari, difficoltà psicologiche generiche), solitudine e bisogno di

ascolto (per donne di diverse età, isolamento, disadattamento, perdita di persone care/amiche, bisogno di ascolto per varie situazioni "telefono amico"), carico mentale e compiti di cura (caregiving di familiari, disabilità, malattie, senso di colpa/impotenza/fatica, lutto), violenza di genere (domestica, fisica, sessuale, economica, psicologica, stalking), sul lavoro (pressioni psicologiche, mobbing, molestie sul lavoro). Grazie all'aiuto di volontarie e professioniste con formazione specifica, che risponderanno al Numero Verde (attivo dal 10 gennaio) 800 201645, verrà fornito un ascolto dedicato e protetto, uno spazio in cui condividere preoccupazioni e chiedere aiuto e consulenza. Il servizio non richiede alcun dato personale, garantisce il completo anonimato ed è totalmente gratuito. Il Progetto, costituito e coordinato da un Comitato fondatore indipendente, nasce sotto l'egida di AME (Associazione Medica Ebraica) la cui Presidente, Rosanna Supino, fa parte del gruppo che lo sta elaborando, con la partecipazione di UCEI e del Volontariato Federica Sharon Biazzi. L'iniziativa ha inoltre già ottenuto il patrocinio della Comunità Ebraica di Milano, del Bene Berith, della WOW (Women of the World), della Women's Division del Keren Hayesod, di A.G.E. (Associazione Giuristi e Legali Ebrei) e di ADEI-Wizo.

BENÉ BERITH

## Un impegno per il bene comune

Sotto la nuova presidenza di Claudia Bagnarelli, la sede milanese del Bené Berith proseguirà nel dare sostegno agli ebrei in difficoltà



i valori universali dell'ebraismo e sostenendo lo Stato d'Israele. Un esempio concreto sono le borse di studio agli studenti ebrei meritevoli e a due studenti israeliani, così come il sostegno ai movimenti giovanili.

«Con il nuovo consiglio, composto anche da nuove leve che possono dare uno sguardo nuovo, continueremo in questa direzione - spiega Bagnarelli -, impegnandoci nel fare conoscere quanto l'associazione fa per il bene comune».

### «UN TRIENNIO INTENSO, IN CUI ABBIAMO REAGITO IN NOME DEI NOSTRI VALORI»

«Il Bené Berith è stato sempre al servizio della Comunità alla quale appartiene. Durante questi ultimi tre anni grazie alla nostra Commissione Assistenza, al mio Consiglio e membri della nostra associazione abbiamo consegnato circa 20 borse di studio. Abbiamo sostenuto le organizzazioni giovanili Hashomer Hatzair e Bené Akiva e il Merkos per i campeggi, ed elargito contributi a vari enti ebraici di Milano per sostenere le loro attività sul campo. Tutto questo è stato possibile grazie anche al lavoro costante del nostro reparto finanze che ha raggiunto un incremento di raccolta fondi del circa 65% in più rispetto agli anni precedenti». Parla con soddisfazione Joe Abeni, presidente uscente del Bené Berith, ruolo che ha ricoperto dall'ottobre 2018 allo stesso mese di quest'anno. Un triennio intenso, che ha visto l'associazione impegnata in prima linea anche nel dare sostegno durante la crisi sanitaria. «Siamo stati presi alla sprovvista ma alla fine come tutti abbiamo reagito - continua -. Già nel marzo del 2020 abbiamo lanciato la nostra campagna per aiutare le tante persone in difficoltà a causa dell'Emer-

genza Covid-19. Abbiamo aiutato circa 100-105 famiglie e 13 persone singole nelle comunità di Trieste, Venezia, Milano, Firenze, Pisa, Livorno e organizzazioni Israeliane che prestano servizi a bambini e giovani che hanno bisogno di aiuto». Quando è stato possibile, durante questi tre anni, dall'inizio della sua presidenza Abeni ha tessuto fattivamente rapporti

e incontri con altre Bené Berith vicine a Milano, per creare tra le Logge un sistema di efficiente collegamento e coordinazione. «Con la collaborazione della nostra Commissione Culturale e Commissione Ricreativa abbiamo visitato varie volte, partecipato a vari eventi e siamo tuttora in contatto con tre BB della Costa Azzurra, tre della Svizzera, due a Zurigo uno Ginevra, con il BB Toscana Livorno, le due BB di Roma e il BB storico di Istanbul». Ma non solo. Il Bené Berith Milano ha partecipato attivamente al progetto promosso dall'UCEI "Una Mano per" e sostenuto e promosso nell'ambito cittadino e attraverso i Bené Berith Europei il progetto "Insieme per Prenderci Cura", rivolto al personale medico e sanitario allo scopo di sviluppare ulteriormente il dialogo interculturale e religioso, oltre che promosso e realizzato diverse conferenze nel campo socio e culturale. «Ringrazio il Consiglio e la nostra associazione per il supporto che ho ricevuto. Consegnò nelle mani del nuovo Consiglio e la nuova Presidente Claudia Bagnarelli un Bené Berith dinamico, in grado di poter raggiungere traguardi sicuramente molto superiori a quelli già raggiunti in questi ultimi tre anni. Auguro Mazal Tov a Claudia e al nuovo Consiglio Buon Lavoro per i prossimi anni».

### Il nuovo Consiglio del BB Milano

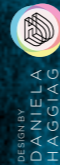
Claudia Bagnarelli, Presidente, Michele Arditi e Ariel Colombo Vice-presidenti.  
(In ordine alfabetico):  
Joe Abeni - Presidente uscente, Amit Anafi, Fabio Farhi, Ioram Klein, Giulia Pesaro, Gianmilio Stern.





# Incontri in Guastalla

Sinagoga di via Guastalla 19  
SALA JARACH



DOMENICA 9 GENNAIO | ore 17

## Israele e il genocidio armeno, tra riconoscimento e real politik

a cura di Vittorio Robiati Bendaud, Antonia Arslan  
Introduce e modera Marta Ottaviani

DOMENICA 30 GENNAIO | ore 17

Dal romanzo Apeirogon di Colum McCann:  
come raggiungere l'oggettività nel conflitto  
fra gli israeliani e i palestinesi  
a cura di Cyril Aslanov e Claudia Mazzucato

APPUNTAMENTI APERTI ALLA CITTADINANZA FINO AD ESAURIMENTO POSTI

INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT

Associazione Amici del Magen David Adom Italia

## Una motomedica dedicata al **Presidente Mattarella**

A cura dello Staff degli  
AMICI DI MAGEN DAVID ADOM  
IN ITALIA ETS

### NASCE LA MADACARD: SOSTENERE MDA CONVIENE

Gli Amici di Magen David Adom Italia ETS hanno realizzato MADA Card, tessera che non solo dimostra il sostegno all'Associazione, ma permette una serie di sconti e agevolazioni in esercizi commerciali, servizi alla persona ed enti culturali come il MEIS di Ferrara, la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano e i Musei Ebraici di Casale Monferrato.

Sul sito [www.amdaitalia.org](http://www.amdaitalia.org) tutte le istruzioni per riceverla e l'elenco sempre aggiornato degli aderenti.

### UNA MOTO MEDICA DEDICATA AL PRESIDENTE MATTARELLA

Gli scooter Piaggio MP3 medicalizzati sono molto apprezzati dai soccorritori

di MDA. Da qui l'idea di aprire una campagna per l'acquisto di un nuovo mezzo con un dedicatario speciale: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un modo per ricordare tutti gli Italiani sostenitori di MDA e per ringraziare chi in 7 anni ha consolidato il legame Italia - Israele.

### CORSI SALVAVITA

È stato un periodo intenso per i corsi di primo soccorso, dopo gli appuntamenti di novembre con i ragazzi e i docenti della Scuola

Ebraica, il 12 dicembre al NOAM di Milano si è svolto il Corso di Manovre Salvavita Pediatriche. Se l'andamento della pandemia lo permetterà, altri saranno attivati nei prossimi mesi.

### COVID E ISRAELE, C'È FIDUCIA

L'arrivo della variante Omicron e il

risalire dei contagi ha visto ancora MDA in prima linea.

Ma che si tratti di un attacco terroristico, di calamità naturali o di maxi emergenze, la preparazione di MDA fa la differenza e nessuno dubita che la nuova ondata di Covid sarà sconfitta.



### NUOVA BANCA DEL SANGUE, IL PUNTO

Mancano ormai quattro mesi all'inaugurazione della Grande Banca del Sangue di MDA a Ramle: ospiterà

il plasma necessario per tutti gli ospedali pubblici di Israele e all'esercito, il centro operativo di MDA, un centro di ricerca ematologico di livello mondiale e la Banca del latte materno. Tutto in un edificio a prova di qualsiasi tipo di attacco o calamità.



קשר Keshher

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

in collaborazione con la Comunità ebraica di Roma

DOMENICA 23 GENNAIO 2022 | ORE 17.00

Sinagoga di via Guastalla

- ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

הרבנות  
הראשית  
דק"ק מילאנו  
Rabbinato  
Centrale  
Milano

## Dalle leggi antiebraiche all'attentato alla sinagoga di Roma: le responsabilità dello Stato

con Ugo Volli, David Meghnagi,  
Vittorio Robiati Bendaud, Riccardo Pacifici  
Introduce e modera Davide Romano

TUTTE LE CONFERENZE DI KESHER  
SARANNO REGistrate E DISPONIBILI  
SUL SITO [WWW.MOSAICO-CEM.IT](http://WWW.MOSAICO-CEM.IT)

Saluti istituzionali  
rav Alfonso Arbib  
Rabbi Capo di Milano

Walker Meghnagi  
Presidente della Comunità ebraica di Milano

Ruth Dureghello  
Presidente della Comunità ebraica di Roma

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT



## Non fare confusione tra nazionalità e appartenenza religiosa

Gentilissimo Nathan Greppi, tramite *Informazionecorretta* ho letto il suo articolo "Isaac Herzog commemora il massacro di Babij Jar" pubblicato sul *Bollettino della Comunità ebraica di Milano* il 23/11/21.



ANNO LXXVII, n° 01 Gennaio 2022

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

### Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

### Abbonamenti

Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT3770503401640000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

### Direttore Responsabile

Fiona Diwan

### Condirettore

Ester Moscati

### Redattore esperto

Ilaria Myr

Redattore Paolo Castellano

### Art Director e Progetto grafico

Dalia Sciamia

### Collaboratori

Cyril Aslanov, Aldo Baquis, Paolo Castellano, Esterina Dana, David Fiorentini, Nathan Greppi, Marina Gersony, Francesco Paolo La Bionda, Anna Lesnevskaia, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Gerardo Severino, Michael Soncin, Sofia Tranchina, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik, David Zebuloni.

### Foto

Orazio Di Gregorio.

### Fotolito e stampa

Ancora - Milano

### Responsabile pubblicità

Dolci Diwald  
[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)  
cell. 336 711289

chiuso in Redazione il 16/12/2021

Molto interessante; ho solo una piccola osservazione da farle. Giustamente alla fine dell'articolo parla di "ebrei ucraini", poi, però, aggiunge: "A Babij Jar furono uccisi anche ucraini, zingari, disabili e prigionieri di guerra, portando il totale dei morti tra i 100.000 e i 200.000". Poiché troppo spesso si fa confusione tra nazionalità (ad esempio: italiano, israeliano, etc.) e religione professata, perpetuando, nel caso degli ebrei, stereotipi pericolosamente antisemiti, soprattutto noi ebrei dovremmo fare più attenzione degli altri nell'usare tali definizioni. Quando si parla di una serie di gruppi, la descrizione deve essere omogenea o perlomeno meglio delineata. Sicuramente sarebbe più opportuno usare tutte definizioni di religione o di nazionalità o di gruppo etnico o relative a tutt'altro, come la salute o l'appartenenza politica. Quindi, lei prima giustamente parla di "ebrei ucraini" e subito dopo scrive "furono uccisi anche ucraini": che vuol dire? Intende ucraini di altre religioni? Allora bisogna specificarlo e comunque

dividere diversamente – non con una semplice "e" – gli altri gruppi che non risultano omogenei con la nazionalità citata. Forse sarebbe stato meglio scrivere: "A Babij Jar furono uccisi anche altri ucraini non ebrei, tra cui civili che non avevano seguito gli ordini dei nazisti, pazienti dell'ospedale psichiatrico Ivan Petrovich Pavlov di Kiev e partigiani, oltre a Rom e Sinti [nel "politically correct" la parola "zingari" non si usa più] e prigionieri di guerra sovietici, portando il totale dei morti tra i 100.000 e i 200.000".

Non è successo nulla di terribile, non mi fraintenda, l'articolo è ben scritto e interessante, ma, se siamo noi ebrei i primi a fare confusione tra nazionalità, appartenenza religiosa e via dicendo, poi non possiamo lamentarci se lo fanno i non ebrei. Credo che chi si occupa di divulgazione dovrebbe porre maggiore attenzione su questo. La saluto con simpatia.

Silvia Haia Antonucci  
Milano

### RISPONDE

NATHAN GREPPI

Gentile Dott.ssa Antonuc-

ci, innanzitutto la ringrazio per questa opportunità di confronto, e sono contento che abbia trovato l'articolo ben scritto nel suo complesso. Per quanto riguarda la confusione tra "ebrei ucraini" e "ucraini, zingari, disabili e prigionieri di guerra", ho semplicemente ripreso fedelmente il modo in cui il sito *Times of Israel* riportava la stessa notizia; ammetto che, rileggendolo, avrei potuto scriverlo in maniera tale da far capire che erano stati uccisi ucraini, ebrei e no.

Quando riprendiamo una notizia dalla stampa estera, spesso siamo combattuti tra la necessità di riportare fedelmente i fatti e quella di scriverli in modo tale da essere compresi dal pubblico italiano; ad esempio, nella lingua inglese vi è un'abitudine alle ripetizioni molto diversa dalla nostra, e non sempre ce lo ricordiamo.

Invece, per quanto riguarda l'utilizzo del termine "zingari", potrei sbagliarmi, ma credo che il termine in sé non sia offensivo, dipende dal contesto in cui lo si utilizza. Quando ero bambino questa parola veniva usata normalmente per indicare la macrocategoria in

quasi rientrano Rom e Sinti, e io non sono certo anziano (ho 27 anni).

Resto disponibile qualora volesse ulteriori chiarimenti. Un cordiale saluto,  
Nathan Greppi

### Italiano per stranieri

Caro Bet Magazine, sono una docente di lingue con esperienza pluriennale e sto cercando nuovi clienti per i miei corsi di italiano per stranieri via Skype. Vivo a Milano. Ho insegnato a israeliani e offro una lezione di prova gratuita.

Domenica Alessia  
Cardigliano  
[domeale1977@gmail.com](mailto:domeale1977@gmail.com)

### Scaricate l'app Octopus

## Progetto Octopus

La Comunità ebraica di Milano sta divulgando in forma gratuita ed esclusiva ai suoi iscritti l'app Octopus che permette di segnalare con un semplice "clic" (Panic Button) una situazione di pericolo per la propria incolumità o quella di altri iscritti. Tutto nel massimo rispetto della privacy, ma anche con la più accurata sollecitazione ad aderire a questa iniziativa - ovviamente non obbligatoria ma fortemente consigliata - utile e potenzialmente indispensabile.

L'app è disponibile sia su AppStore che PlayStore: cerca "Octopus Systems" e comincia a scaricare l'app. L'icona corretta da scaricare è la seguente:



Una volta scaricata l'applicazione invia una mail all'indirizzo mail sotto indicato e Tal, Daphne o Daniel provvederanno a contattarvi telefonicamente per guidarvi nell'attivazione dell'account in maniera corretta.

Per una comunità più forte e unita: "If you see something, say something".

Per ulteriori informazioni e per essere guidati nell'installazione contattare: [octopus@com-ebraicamilano.it](mailto:octopus@com-ebraicamilano.it)

## Lettere a Dvora

Salute e benessere a cura di Dr. Dvora Ancona

### Cancellare le macchie

Buongiorno dottoressa Dvora, sono Rosanna, una donna di circa 50 anni, a me piace invecchiare, anzi, devo dire che, tutto sommato, questi ultimi anni della mia vita sono stati felici: i miei figli sono cresciuti, finalmente mi posso occupare delle mie cose e quindi passo le giornate in parte a seguire mio marito in ufficio, e dall'altra parte mi occupo di me stessa, mi tengo in forma, esco con le amiche, vado a vedere mostre... Posso dire di essere felice, l'unica cosa che vorrei mettere in ordine sono delle macchie, che si sono formate ormai una decina di anni fa e che si trovano sulla fronte, vicino alle tempie, e sotto l'occhio. Inoltre, si sono formati anche dei piccoli capillari vicino al naso. Volevo sapere da lei, dottoressa Dvora, se esiste una soluzione non invasiva per rimuoverli dal mio viso.

Buongiorno signora, mi fa molto piacere potermi occupare di lei. Ha ragione, può semplicemente dare una rinfrescata al suo viso con mezzi non chirurgici, ad esempio potremmo utilizzare un laser, che, tramite una lunghezza d'onda di 532 nanometri, arriva alla profondità dei capillari e quindi ne determina la chiusura all'istante. Dopo il trattamento può rimanere qualche piccola crosticina, ma stia tranquilla, che tramite un unguento che le farò utilizzare nei giorni successivi al trattamento, guarirà

velocemente, ed inoltre potrà sempre utilizzare del make-up per coprire il post-trattamento. Per quanto riguarda le macchie, invece, ci sono soluzioni alternative. Il mio consiglio è di utilizzare un nuovo metodo, una radiofrequenza frazionata israeliana, che si chiama Newgolden Lift. La radiofrequenza è costituita da circa una trentina di microelettrodi che penetrano nella pelle e vanno non soltanto a sollecitare il collagene in profondità, ma contemporaneamente vanno a distruggere sulla pelle la pigmentazione della macchia. Il trattamento dovrà essere ripetuto per circa 2/3 volte, a distanza di 1 o 2 settimane l'uno dall'altro. Il risultato le permetterà sia di cancellare le macchie che di aumentare il tono e la consistenza della pelle e, inoltre, passando questa radiofrequenza sulla zona interessata, andrà a rinfrescare il volto e a rimuovere le macchie, il tutto tramite questo trattamento molto soft, che darà in più un effetto lifting alla sua pelle.

Per sottoporre le vostre domande alla Dottoressa Dvora Ancona scrivere a [info@dvora.it](mailto:info@dvora.it), 02 5469593.



## Assemblea degli iscritti

Martedì 18 gennaio, ore 20.45, via zoom con odg:

Approvazione budget 2022

Dismissione immobili: delibere relative

Varie ed eventuali



## Annunci

## Note felici

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@com-ebraicamilano.it](mailto:bollettino@com-ebraicamilano.it)

## Cerco lavoro

**Cerco lavoro in campo editoriale**, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.

☎ 338 3517609

∞

**Vuoi migliorare la tua lingua Ebraica** in modo creativo? Lezioni professionali di Grafica Manuale e Software Adobe in Ebraico con l'insegnante madrelingua, Industrial & Graphic Designer Revital Peeri.

☎ 389 9664433

∞

**Vuoi imparare velocemente l'affascinante lingua ebraica?** Ragazzo madrelingua ebraico ed italiano impartisce lezioni private con un metodo moderno ed efficiente.

☎ 340 6162014

∞

**Ragazzo diplomato alla scuola ebraica di Milano e laureato negli Stati Uniti** si offre per ripetizioni dalle elementari, alle superiori, SAT e lingue.

☎ 331 4899297, Shimon.

∞

**Si eseguono traduzioni** da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

☎ 348 8223792

*virginia attas60@gmail.com*

∞

**Ciao sono Anna**, sono disponibile a portare a spasso il vostro cane e a prendermi cura di lui! Mi piacciono molto gli amici a quattro zampe. Mi offro come dog-sitter, per

animali di piccola taglia e come cat-sitter. Sono disponibile a qualsiasi ora!

☎ 333 6112460, Anna.

∞

**Sono un Architetto** cerco possibilità di collaborazione, part-time o a progetto, in un studio di Progettazione. Per CV, portfolio e altre info contattare la seguente mail: [relife-style@gmail.com](mailto:relife-style@gmail.com)

∞

**Cerco lavoro come Segretaria** o Receptionist/Front Office presso studi professionali o aziende. Pluriennale esperienza, laureata, ottima conoscenza dei programmi informatici ed uso del Pc, ottimo inglese e conoscenza altre lingue. Massima serietà, professionalità e di bella presenza. Disponibilità immediata full time (anche part time).

☎ 334 7012676, Simona.

∞

**Referenziatissima**,

58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana stiro/pulizie.

☎ 371 1145608

## Vendesi

**Vendesi a Magenta trilocale** di 110 mq arredato, anno di costruzione 2011, composto da due camere, due bagni, soggiorno, cucina abitabile a vista, due terrazzi, balcone, box doppio e cantina. Attualmente affittato a 10.800 € annuali più spese, prima scadenza 30/04/2023. No agenzie.

☎ 335 230017, Giorgio.

∞

**Vendesi, adiacente Corso Sempione**, appartamento 170 mq, tre camere, tre bagni, cucina abitabile, >



## MICAEL BENJAMIN DAVIS

Mazal tov a Micael Benjamin Davis che ha celebrato il suo Bar Mitzvah l'8 dicembre 2021 (4 Tevet) al tempio Yosef Tehillot, leggendo la parashà *Vayigash*. Congratulazioni a papà Geoffrey Davis, alla mamma Silvia Scarantino, ai fratelli e a tutta la famiglia. (foto a Paolo Barbera).



## LAURA (NINI) FRESCO CALVO-PLATERO

Abbiamo celebrato con grande gioia, lucidità e freschezza i cento anni di Laura (Nini) Fresco Calvo-Platero. Vita difficile, pericolosa, piena, vissuta sempre con uno spirito particolarmente combattivo (vedere il disegno in cui il suo ritratto campeggia al posto del leone ruggente del logo della Metro Goldwyn Mayer).

*I figli Angi e Mario con le loro famiglie e la sorella Gaby con la sua famiglia.*



## GIACOMO MOSHE FEZZI

Rachele Jesurum e Alberto Fezzi, con la sorellina Anna Searà, annunciano che il 13 novembre 2021 (9 di Kislev 5782) è nato Giacomo Moshe. Mazal tov al piccolo e a tutta la famiglia!

## L'AMBROGINO D'ORO AL MEMORIALE

Il 7 dicembre è stato conferito al Memoriale della Shoah di Milano l'Attestato di Benemerenzza - Ambrogino d'oro "un riconoscimento che gratifica il nostro lavoro e un ulteriore stimolo affinché riparta a pieno l'attività di visite delle scuole". Così ha commentato Roberto Jarach, presidente del Memoriale, ritirando l'Attestato di Benemerenzza del Comune di Milano.



## GHILI EVRON BRUCKMAYER

Con gioia, piacere ed orgoglio, annuncio a tutti gli amici, agli ex-compagni di classe e ai miei ex-professori che sono diventata MAMMA di una stupenda bambina, nata a Tel Aviv il 6/10/2021, che abbiamo chiamato GHILI (mia gioia, in ebraico).

*Aviva Bruckmayer EVRON, ex alunna della "nostra scuola".*



## Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mitzvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino

[bollettino@com-ebraicamilano.it](mailto:bollettino@com-ebraicamilano.it)



> salone doppio, terrazzo 50 mq, ampio balcone con loggia, cantine, box doppio. No agenzie.

☎ 335 5641118, Michela.

#### Affittasi

**Via Soderini affittasi** stanza grande con bagno, uso cucina, wifi gratuito. Palazzo signorile silenzioso, tranquillo.

☎ 333 4816502.

☎ **Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi** appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Arredato e accessoriato.

☎ 335 7828568

☎ **Affittasi a Tel Aviv**, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251

☎ **A Gerusalemme** condivido mio appartamento lun-

go periodo tutti confort e servizi 10 minuti dal centro zona residenziale.

☎ [3liatre@gmail.com](mailto:3liatre@gmail.com)

#### Cerco casa

**Cercasi a Tel Aviv** appartamento in affitto per 3/4 settimane a dicembre 2021. Preferibilmente in zona nord, connessione internet, 4 posti letto.

☎ 370 1152283, Marco, anche WhatsApp.

☎ **Cerco in affitto** dal mese di Marzo 2022 bilocale ampio o trilocale arredato in zona tra l'Università Bocconi e l'Università Cattolica, servito dai mezzi pubblici. Zone: Porta Romana, Porta Ticinese.

☎ [carola.ovazza65@gmail.com](mailto:carola.ovazza65@gmail.com) / 3357367467

#### Varie

**Memory, le tue memorie di famiglia in un video.** Ogni famiglia ha la sua storia da raccontare e ogni vita è un'esperienza irripetibile. Quante volte hai pensato di realizzare un vero e proprio film con la storia della tua famiglia, inter-

vistando i tuoi cari, gli amici, i conoscenti e i parenti? Un filmato arricchito di fotografie, filmati di archivio e le tue musiche preferite? La cosa migliore è affidarsi a un professionista serio, competente, in grado di concretizzare il tuo sogno. Sono una giornalista professionista e regista che per anni ha lavorato in Rai e ha scritto per le più importanti testate nazionali.

☎ 333 2158658, risponderò a tutte le tue domande.

☎ **Correligionario 70 enne** desidererebbe conoscere signora bella presenza massimo 70 anni per iniziare una bella amicizia.

☎ 327 9096847, Aldo.

☎ **Mezuzot, Tefilin e Sifrei Toràh.** Vendesi Mezuzot di tutte le dimensioni, Tefilin e Sifrei Toràh a prezzi interessanti. Talit e custodie ottimi per Bar Mitzvah e regali di judaica.

Info Rav Shmuel.

☎ 328 7340028

[samhez@gmail.com](mailto:samhez@gmail.com)

**Traduzioni.** Si eseguono traduzioni dal e in tedesco. Esperienza trentennale.

☎ 345 2333158.

☎ **Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?**

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qualità? Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti!

Arch. D. Schor Elyasy

☎ +972/526452002

[www.dsearchitettura.com](http://www.dsearchitettura.com)

[debby@dsearc.com](mailto:debby@dsearc.com)

#### Legatoria Patruno

**Eseguiamo rilegature** di libri antichi, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto tempi concordati.

☎ 347 4293091,

[legart.patruno@tiscali.it](mailto:legart.patruno@tiscali.it)

#### ORNA SERIO

Increduli apprendiamo con immenso dolore la notizia della prematura scomparsa della Professoressa Orna Serio. Il Consiglio della Comunità Ebraica di Milano e Rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo di Milano si stringono con affetto alle famiglie Serio e Gabbai, al marito Claudio, alle figlie Micol, Viola e Nina, ai suoi genitori Rocco Antonio Reuven Serio, Bracha Gol e al fratello Daniele.

L'amore incondizionato che Orna ha sempre regalato ai suoi alunni, ai più deboli, la sua dedizione verso il prossimo l'ha contraddistinta in tutta la sua vita, regalando questa sua spontanea e grande dote alla nostra Scuola e a tanti giovani.

L'ebraismo crede all'esistenza di una vita nell'aldilà, l'*Olam habah*, "il mondo che viene", al giudizio e alla ricompensa nei cieli e tutto il bene e l'amore per il prossimo che ha trasmesso verrà restituito alla sua Neshamà.

La ricorderemo sempre con il suo sorriso spontaneo,

una persona tanto discreta quanto generosa, Orna lascia un vuoto nella nostra Comunità e la sua bontà d'animo sarà sempre un esempio per noi.

*Baruch Dayan Haemet*

*Walker Meghnagi*

#### ZITA ARDITI

Il 3 dicembre, 29 Kislev, è mancata Zita Arditi, dopo lunga malattia.

Attiva nella Comunità ebraica di Milano e in particolare nell'ADEI WIZO per molti anni, creatrice del gruppo delle Aviv, ha lavorato con passione portando avanti progetti fondamentali con il Consiglio di Milano ed è stata, con Riri Fiano, co-presidente nazionale. Il suo amore per Israele e il suo impegno hanno dato tanto alla Comunità e all'ADEI.

Possa riposare in Gan Eden, accanto al marito Silvio Arditi, già presidente del Bené Berith Milano, membro del Bené Berith Europe, e presidente del Keren Hayesod Italia.

Al figlio Michele con Roberta e i nipoti vanno le più sentite condoglianze

della Comunità ebraica.  
*Baruch Dayan Haemet*

#### BENHUR ZITUN

Circondato dai suoi affetti più cari è mancato il nostro carissimo marito, padre e nonno Benhur Zitun. Con fede e serenità di cuore lo annunciano Lodovica, Vittorio e Ninì con Luca e Giulia a tutti coloro che lo hanno conosciuto, che lo hanno stimato e che gli hanno voluto bene.

Un ringraziamento in particolare ai dottori e alle infermiere delle cure palliative di Crema che, al di là del lato professionale, hanno mostrato a lui e ai famigliari una vicinanza e una dolcezza di cuore che ci ha aiutato molto in questo suo ultimo periodo di vita. In memoria del nostro caro è possibile ricordarlo con una donazione alle cure palliative di Crema:

Causale: Donazione a favore ASST di Crema U.O. Cure Palliative Bonifico bancario intestato ad ASST di Crema IBAN: I T82 H05 03456 84 100 0000 005802.

#### MICHELINA DE LEON VEDOVA TREVES

Dopo una lunga vita, dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancata Micheline de Leon vedova Treves. Lo annunciano la figlia Paola con Fabio Castelnuovo, la nipote Laura con Alon e gli adorati pronipoti Roberto e Sara. Che la sua memoria sia di benedizione

#### GERMANO

#### ISACCO SERVI

Nel 3° anniversario (11 gennaio 2022 - 9 Shevat 5782) della scomparsa di Germano Isacco Servi, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Rosy, il figlio David e la nuora Laura.

Che sia il suo ricordo in benedizione.

*Dal 20 novembre al 16 dicembre 2021 sono mancati: Elio Battino, Zita De Ciaves Arditi, Ismail Siouni Bassali, Benhur Zitun, Micheline De Leon Treves, Orna Serio.*

*Sia il loro ricordo in benedizione.*



## VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

### Importante novità per gli inserzionisti: lancio su Facebook

**Bet Magazine** - Da 75 anni il mensile della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

**Banner** sul sito ufficiale della Comunità **Mosaico** [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) (oltre 135.000 contatti al mese)

**Newsletter** inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

**Lunario/Agenda** - consultato tutto l'anno

(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Possibilità di inserire **allegati** a **Bet Magazine** mensile

**ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare**

**Info: Dolfi Diwald** concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano, [pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com) - cell. 336 711289

### VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA DI SAUL STEINBERG

L'Assessorato alla Cultura vorrebbe organizzare un paio di visite guidate alla mostra di Saul Steinberg presso la Triennale per gli iscritti alla Comunità ebraica di Milano, in data **domenica 30 gennaio alle ore 11.00 e mercoledì 2 marzo alle ore 18.00**. Ogni gruppo avrà un massimo di 25 partecipanti. Prenotazione obbligatoria. Quota di partecipazione euro 18 a persona. Info: [paola.hazan@com-ebraicamilano.it](mailto:paola.hazan@com-ebraicamilano.it)



## Cesare Banfi

Dal 1934

**Monumenti per cimiteri Onoranze Funebrì**

**Marmi · Edicole funerarie Spostamento monumenti per tumulazioni Riposizionamento monumenti ceduti**

**Prezzi competitivi**

**Banfi Cesare s.n.c.**

di Banfi Mario e Simona

Viale Certosa, 306 - 20156 Milano

Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399

[banfi.cesare@tiscali.it](mailto:banfi.cesare@tiscali.it) - [www.banficesare.it](http://www.banficesare.it)

Autorizzato dal Comune di Milano



Elia Eliardo dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674



**AIUTACI AD AIUTARE... SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI DELLA TUA COMUNITÀ**

C/C intestato a: Comunità Ebraica di Milano, Banca: UNICREDIT - IBAN: IT 97 102008 01767 000500018595 causale: offerta servizi sociali



# Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Ilaria Myr



## Babka per un Tu Bishvat ashkenazita, con i 7 frutti

La babka è un dolce proveniente dalla Polonia, che gli ebrei portarono in giro per il mondo (è un classico immancabile dei "deli" americani). Presente anche nel menù della Pasqua cristiana, può essere farcito con cioccolato, ma anche con semi di papavero, cannella, ricotta o confettura. La caratteristica di questa treccia farcita è proprio la forma che viene realizzata arrotolando l'impasto per poi tagliarlo in due filoncini che andranno sovrapposti e intrecciati. Un dolce bellissimo da servire affettato perché all'interno ha tante golose venature. Qui proponiamo una versione che abbiamo trovato MY Jewish Learning con le sette specie di piante e frutti che si mangiano al seder di Tu Bishvat: grano, orzo, uva (o vino), olive, melograno, datteri e fichi.

### Preparazione

Mettere il lievito e lo zucchero in una ciotola con acqua tiepida finché non diventa spumoso (circa 8 minuti). In una planetaria con gancio per impastare unire farine, zucchero, vaniglia e cannella. Aggiungere il latte, l'olio d'oliva e le uova una alla volta. Continuare a mescolare nella planetaria circa 8-10 minuti, fino a quando l'impasto non risulta elastico e molto morbido. Lasciarlo riposare per 1-2 ore in una ciotola unta con un panno umido sopra. Per il ripieno, unire tutti gli ingredienti in una casseruola a fuoco medio. Portare a bollire, quindi abbassare il fuoco finché il liquido non si sarà ridotto a poco più della metà. Lasciar raffreddare e frullare. Preriscaldare il forno a 180 gradi. Tagliare la pasta in due parti. Stendere ogni sezione di pasta fino a ottenere una forma rettangolare su cui disporre il ripieno. Lavorando dal lato più corto, arrotolare la pasta, formando un lungo tronco e tagliarlo al centro lasciando il ripieno scoperto. Fissare le estremità su un lato e intrecciare i due filoncini. Mettere su una teglia unta e lasciar lievitare altri 20 minuti. Cospargere la superficie con mandorle a lamelle. Infornare per 30-35 minuti. Completare con miele di datteri, a piacere.

### Ingredienti

Per la pasta:

1 cucchiaino di lievito in polvere  
 ½ tazza di acqua tiepida  
 4 tazze di farina bianca e mezza tazza di farina d'orzo; ½ di tazza di zucchero  
 1 cucchiaino di vaniglia e 1 di cannella  
 ½ tazza di latte o latte di mandorla  
 ¼ di tazza di olio d'oliva; 2 uova

Per il ripieno:

1 tazza di fichi secchi tagliati a metà  
 1 tazza di datteri denocciolati  
 1 tazza di acqua e ½ di vino o succo d'uva  
 1 cucchiaino di melassa di melagrana  
 ¼ cucchiaino sale; 1 cucchiaino cannella

Per la decorazione (opzionale):

miele di dattero e mandorle a lamelle



קשר Keshher.

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

in collaborazione con il KKL Italia Onlus  
**DOMENICA 16 GENNAIO 2022 | ORE 17.00**

Aula Magna A. Benatoff della Scuola - via Sally Mayer 4/6

ק"ק במילאנו -  
 Comunità Ebraica di Milano

הרבנות  
 הראשית  
 דק"ק מילאנו Rabbinate  
 Centrale  
 Milano

כ"ד

IL GENIO DI AMEDEO MODIGLIANI

## Tra falsificazioni e spie naziste

con Dania Mondini e Claudio Loiodice  
 Introduce Michael Soncin

Il KKL Italia Onlus donerà la tradizionale frutta secca in occasione di Tu Bishvat

TUTTE LE CONFERENZE DI KESHER  
 SARANNO REGistrate E DISPONIBILI  
 SUL SITO WWW.MOSAICO-CEM.IT



DANIELA  
 HAGGIAG



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

ק"ק במילאנו -  
 Comunità Ebraica di Milano



הרבנות  
 הראשית  
 דק"ק מילאנו



Rabbinate  
 Centrale  
 Milano

Assessorato alla Cultura

# Corsi di Ebraismo

STREAMING  
 SU ZOOM

Meeting ID  
 852 3975 7336

Passcode  
 2UBgse

DESIGN BY  
 DANIELA  
 HAGGIAG

LUNEDÌ 17 GENNAIO | ORE 19

## Il periodo degli Shoftim (Giudici) e la sua importanza per il popolo ebraico

a cura di rav Ariel Finzi

CICLO

## I MAESTRI DELL'EBRAISMO ITALIANO

a cura di rav Riccardo Di Segni

1° appuntamento

LUNEDÌ 31 GENNAIO | ore 19

Ramhal,  
 rav Moshe Chaim Luzzatto

LE LEZIONI DEL CORSO ON LINE SARANNO REGISTRATE E DISPONIBILI SUL SITO WWW.MOSAICO-CEM.IT

INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT



DVORA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA

BELLE SENZA BISTURI



**VIA COL MENTO**

**339 714 6644**

via Filippo Turati, 26

Chi presenta questa pagina al Centro Medico Dvora  
avrà diritto a 50 euro di sconto su qualunque tipo  
di trattamento, entro il mese di gennaio

**dvora.it**